ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO · Anno X Num. 234 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-343 al 40-363

SABATO DOMENICA 6-7 Ottobre 1956 · L. 30 (sped. in abb. postale)

L'IMPROVVISO ACCORDO TRA NENNI E TOGLIATTI

Convocata la direzione del PSDI dopo l'arresto dell'unificazione

La riunione, indetta per il 12 ottobre, sarà preceduta da un dibattito del gruppo parlamentare - Simonini, presidente del gruppo, dichiara: "Il fatto crea un ostacolo insormontabile al processo di unificazione,, - Misure d'emergenza in vista dello sciopero dei ferrovieri

Roma, sabato sera.

La pubblicazione dell'accordo fra P.C.I. e P.S.I. sulle nuove forme di reciproca collaborazione, dettate «dall'evolversi della situazione politica», hanno suscitato un vespaio in campo socialdemocratico. Mentre la direzione del partito è convocata per il 12 ottobre, un comunicato dell'esecutivo prende netta posizione affermando che «qualsiasi iniziativa per l'unificazione deve necessariamente essere sottratta ad ogni ipoteca e tutela comunista».

L'on. Simonini, presidente del gruppo del P.S.D.I. ha rilasciato stamane la seguente dichiarazione sul nuovo patto fra P.S.I. e P.C.I. «E' fuori dubbio — egli ha detto — che il nuovo patto nonostante gli sforzi polemici con cui lo si vuole minimizzare da parte degli esponenti del P.S.I., crea un ostacolo insormontabile al processo di unificazione. E' appena necessario dire che ciò rammarica tutti coloro che, come me, credono all'esigenza di rafforzare lo schieramento di sinistra della democrazia italiana per rafforzare quell'alternativa democratica e laica nella direzione del Paese. A questo punto non resta che fare ciò che del resto ho sempre sostenuto in Direzione: lavorare assiduamente senza posa per riconquistare i consensi della classe lavoratrice italiana e che, tenuto conto degli avvenimenti, anche se faticoso non dovrebbe essere impossibile. Infatti ormai non si può purtroppo credere alla possibilità che prevalgano nel P.S.I. le forze autonome».

Simonini ha convocato per giovedì 11 i deputati e i senatori socialdemocratici che discuteranno del patto fra P.C.I. e P.S.I., in modo che il rappresentante del gruppo in Direzione (Giancarlo Matteotti) possa esporlo in seno alla Direzione stessa, convocata per il giorno 12.

Dal canto suo Saragat ha fatto ieri la seguente dichiarazione: «Il nuovo patto di unità d'azione tra il partito comunista e il socialista, rileva la triste rinuncia degli autonomisti del P.S.I. alla lotta per l'unità socialista contro le prevalenti forze para-comuniste dell'apparato di quel partito, denuncia la loro capitolazione di fronte al partito comunista e può segnare il tramonto di una grande speranza. Non resta a noi che rimboccarci le maniche e continuare a lottare da soli per l'unità dei lavoratori attorno al socialismo democratico».

La pubblicazione del documento è stata inattesa: infatti in extremis il senatore Pertini era stato inviato da Togliatti per ottenere alcune modifiche che lo rendessero più accetto al P.S.D.I.; ma il risultato, pur con le modifiche apportate, non è stato quale si attendeva.

Il personale delle ferrovie entrerà in sciopero, come già annunciato, dalle ore zero del giorno 15 fino alla mezzanotte del 16 ottobre: i treni resteranno dunque fermi per 48 ore. Nei giorni che mancano all'inizio dello sciopero saranno fatti tutti i tentativi possibili anche in sede parlamentare, per trovare una via di accomodamento tra la posizione del governo e le richieste dei sindacati.

Il Ministero dei Trasporti comunque, per non trovarsi impreparato, ha predisposto fin d'ora un piano di emergenza per assicurare — come nei precedenti scioperi — le principali comunicazioni. Riunioni al Ministero sono previste anche per oggi: si tratta di organizzare i vari convogli ferroviari con il personale che eventualmente non parteciperà allo sciopero, con i pensionati delle ferrovie, con il Genio ferrovieri e con gli ausiliari del Genio civile. Sulle vie nazionali saranno intensificati i trasporti automobilistici con mezzi di ditte private e dell'esercito.

Anche i postelegrafonici, com'è noto, scenderanno in sciopero per 48 ore il 15 e il 16 ottobre, se entro tale data il governo non avrà risposto alle richieste avanzate dalle Confederazioni dei lavoratori.

Disastro aereo sulle Alpi

LOSANNA, sabato sera.

Una squadra di soccorso partita nella notte dal villaggio di Novel ha raggiunto questa mattina il punto in cui è precipitato ieri sera un aereo-ospedale bimotore, quasi sulla vetta del monte Grammont (metri 2175), circa cinque chilometri a sud dell'estremità orientale del lago di Ginevra.

Dopo una scalata resa difficilissima dalla bufera che ha imperversato da ieri e per tutta la notte sulla zona delle Alpi franco-svizzere, la squadra di soccorso è riuscita a raggiungere i rottami dell'aereo dove ha rinvenuto i cadaveri dei tre aviatori che erano a bordo.

Si tratta di tre sudditi danesi che erano partiti ieri da Francoforte ed erano diretti a Firenze per prendere a bordo un turista loro connazionale che doveva essere trasportato in patria per essere operato.

Si ritiene che la violenta bufera di vento scatenatasi ieri su tutta la regione alpina abbia fatto deviare la rotta del bimotore danese che è andato a fracassarsi sulle pendici del Grammont: alcuni valligiani hanno visto i resti dell'aereo ardere per cinque minuti.

Abolito il coprifuoco dopo otto giorni a Nicosia

NICOSIA, sabato sera.

Il governatore sir John Harding ha abolito oggi il coprifuoco imposto otto giorni fa nel quartiere greco di Nicosia. L'annuncio è stato dato da veicoli della polizia muniti di altoparlanti recatisi nel quartiere greco stamane alle 6.

I 17.000 residenti del quartiere greco-cipriota erano stati costretti a rimanere chiusi in casa giorno e notte dal 28 settembre, salvo che per due ore al giorno da dedicare esclusivamente all'acquisto di generi alimentari.

Il coprifuoco era stato imposto in seguito ad un attentato effettuato da guerriglieri dell'«Eoka».

Proseguendo il suo viaggio nell'Africa orientale britannica, Margaret è giunta nell'isola Mauritius. Ecco la principessa mentre arriva al palazzo del governo, a Port Louis, accompagnata dal governatore dell'isola, sir Robert Scott. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Quindici minuti di fitta grandinata

Distrutto nel Vercellese il raccolto del risone

Altri gravi danni provocati dal maltempo a Biella, Asti e Casale Monferrato - Il fortunoso atterraggio d'un aereo da turismo a Milano

Vercelli, sabato sera.

I danni nelle campagne vercellesi causati dai quindici minuti di fitta grandinata abbattutasi ieri sera verso le 17,30, sono gravissimi. Gli agricoltori colpiti sono profondamente scoraggiati. Nella zona di Olcenengo il raccolto del risone è andato completamente distrutto; la percentuale del danno ha toccato l'80-90 per cento a Torrione di Vinzaglio, Borgovercelli, Palestro e tutta la campagna della periferia di Vercelli.

Stamattina sul mercato della città non è stata portata la verdura.

Da Oldenico ad Albano una striscia di grandinata ha danneggiato il 30 per cento del raccolto di risone, mentre sulla linea Tronzano-San Germano i danni hanno toccato l'80 per cento. Il Gabinetto meteorologico dell'Istituto sperimentale di risicoltura ha segnato stanotte una temperatura minima di 2,4 gradi sopra zero.

Il vento, che ha continuato a soffiare fino a tarda notte, ha notevolmente diminuito la temperatura a BIELLA. *Stamane, in città, il termometro segnava 5 gradi. Il vento le cui raffiche hanno raggiunto la velocità di 85 Km. all'ora, ha causato notevoli danni, sradicando alberi di grosso fusto e abbattendo pali di sostegno delle condutture elettriche. La linea telefonica di Oropa è interrotta e il Santuario è praticamente isolato.*

Ad ASTI, *dopo il violento temporale e la grandinata di ieri sera, la temperatura è scesa notevolmente. Alla periferia della città questa notte il termometro era sceso a zero. Alle ore 8 di stamane: 5 gradi.*

Dopo il breve temporale di ieri con grandinate che hanno colpito una quindicina di paesi del MONFERRATO *della zona collinare alla destra del Po, causando danni in diversa misura, ma generalmente lievi, il sole è tornato a splendere stamane in un cielo limpido come un cristallo. La temperatura si è notevolmente abbassata: 4 gradi alle ore 8 di stamani, ma nella notte il termometro era sceso a 3°. In conseguenza del maltempo molti viticoltori monferrini si affrettano a raccogliere i grappoli colpiti dalla grandine, rinviando però ancora di qualche giorno la vendemmia perché l'uva col bel tempo possa giungere a completa maturazione.*

*Violente raffiche di vento, della velocità di cento chilometri orari, si sono abbattute per tutta la notte sull'*OVADESE *e la* VALLE D'ORBA. *Numerosi alberi da frutto sono stati abbattuti, tegole asportate e fili di conduttura elettriche spezzati. Alle 7 di stamane, temperatura 7 gradi.*

Un violento incendio non ancora del tutto domato ha distrutto questa sera alcuni boschi nei comuni di Camporosso e Vallecrosia, presso VENTIMIGLIA. *Nell'opera di spegnimento sono impegnati i vigili del fuoco di Sanremo e Imperia, i quali cercano di evitare che le fiamme raggiungano la zona abitata. Le fiamme sono alimentate da un vento impetuoso che soffia da ieri pomeriggio lungo tutta la Riviera e nell'entroterra.*

Il furioso temporale che ha imperversato ieri sera su MILANO *e provincia, con violente raffiche di vento che per tutta la notte con il loro sibilo hanno tenuto sveglia buona parte della cittadinanza, non ha fortunatamente causato alcun danno di rilievo. Nessuna richiesta di soccorso è giunta infatti al centralino della caserma dei vigili del fuoco, e questo fatto, se si pensa a quanto successo nella nostra città in altri analoghi frangenti, rappresenta una rara eccezione. Unico episodio, peraltro senza alcuna conseguenza, verificatosi per il maltempo, è stato l'atterraggio di fortuna che ha dovuto compiere verso le 22, quando più che mai violento imperversava il temporale su Milano, un aereo svizzero partito da Padova e diretto a Linate.*

Si trattava di un apparecchio da turismo di 180 cavalli, condotto dallo studente svizzero Urs Bloch di 23 anni, residente a Bienne, il quale, preso con il suo aereo nei nembi della bufera, è atterrato con maestria e sicurezza nell'ippodromo di S. Siro. Nessun danno al pilota né al velivolo, ma soltanto non poche apprensioni da parte del custode dell'ippodromo del galoppo.

SERRATO DIALOGO FRA CALAMAI E IL LEGALE DELLO "STOCKHOLM,,

Come andarono perduti i libri di bordo della "Doria,,

Il comandante italiano ha ricostruito le circostanze per cui il "brogliaccio,, della nave non poté essere ricuperato - Le scaltre domande dell'avv. Haight sulla scomparsa di alcuni documenti di navigazione - L'interrogatorio proseguirà lunedì

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

La terza giornata dedicata dal tribunale di New York all'interrogatorio del capitano Calamai ha visto il comandante italiano bersagliato di domande da parte dell'avvocato Charles Haight, il legale che protegge gli interessi della «Swedish-American Line». Calamai ha risposto quasi sempre con prontezza su un argomento cui gli avvocati attribuiscono grande importanza: i libri di bordo, alcuni dei quali affondarono con la «Doria». Ecco il testo dell'interrogatorio:

Haight — *Dove vi trovavate quando ordinaste di mettere in salvo i libri di bordo della vostra nave?*

Calamai — *Mi trovavo sulla parte destra del ponte.*

H. — *Pensavate che i vostri ufficiali Guido Badano e Luigi Oneto potessero sentirvi ed eseguire i vostri ordini?*

C. — *Sì.*

H. — *Quando, una volta nella lancia di salvataggio, veniste in chiaro che i libri di bordo non erano stati salvati, i due ufficiali Badano e Oneto si offrirono volontari per tornare sulla nave e ricuperarli?*

C. — *No. Tale possibilità non venne discussa ed io non impartii ordini in proposito.*

H. — *Volete spiegarmi che cos'è il Libro nautico - parte seconda?*

C. — *E' il libro che contiene tutti i dati relativi alla navigazione e nel quale l'ufficiale di guardia scrive tutto quanto riguarda il suo servizio.*

H. — *Vengono segnati in esso anche le direzioni e gli effetti delle correnti marine?*

C. — *Non mi pare.*

H. — *Sulla vostra nave oltre al Libro nautico - parte seconda, c'era anche quello che in marina viene chiamato «il brogliaccio»?*

C. — *Sì. Il Libro nautico - parte seconda è il giornale ufficiale, ma noi abbiamo anche un giornale per la nave. L'ufficiale di guardia li tiene aggiornati entrambi. Egli fa sue annotazioni prima sul brogliaccio. Ad ogni viaggio ne cominciamo uno nuovo. Il Libro nautico - parte seconda viene invece trasmesso, una volta terminato, al Ministero della Marina.*

H. — *In base alla Legge italiana quando il giornale va perduto non è dovere del capitano e degli ufficiali compilarne uno temporaneo sino a quando essi possano mettersi in contatto con un Consolato italiano ed ottenere un esemplare ufficiale di esso?*

C. — *Sì. Le registrazioni potrebbero essere fatte anche nel «Libro nautico - parte prima».*

H. — *Vi atteneste a tale norma per quanto riguarda gli eventi riguardanti la collisione?*

C. — *No.*

H. — *Forse si attennero il secondo ufficiale Curzio Franchini o il terzo ufficiale Eugenio Giannini?*

C. — *No.*

H. — *Impartiste disposizioni alla sala macchine perché mettessero in salvo il libro di macchina e gli altri documenti.*

C. — *No.*

H. — *Sapete se il libro-macchina fu salvato dalla nave prima che questa affondasse?*

C. — *So che non è stato salvato.*

H. — *Taluni libri vengono tenuti nella sala macchine, non è vero? Foste informato che il brogliaccio della sala macchine e altri documenti fossero stati salvati?*

C. — *Sì. Ne chiesi subito dopo e mi fu detto che non erano stati portati in salvo. Non ricordo se mi fosse data qualche ragione di questo fatto.*

H. — *E' stato salvato qualche giornale della stazione radio?*

C. — *No.*

H. — *Furono salvate copie dei messaggi inviati o ricevuti dall'Andrea Doria?*

C. — *No. L'operatore della stazione radio pensò che il mio ordine di abbandonare la nave dovesse avere esecuzione immediata.*

H. — *Sapete che il 31 luglio il New York Times pubblicò un articolo, nel cui primo paragrafo si leggeva: «L'Andrea Doria vide lo Stockholm sul radar e seguì i movimenti della nave svedese per qualche tempo prima della collisione. Così ha dichiarato la Compagnia di navigazione italiana la quale ha rivelato anche che i libri di bordo della lussuosa turbonave furono salvati prima dell'affondamento»?*

C. — *Sì. Leggendo le molte notizie pubblicate in relazione alla collisione notai anche questa. Tuttavia ero convinto che quanto diceva il giornale si riferisse in realtà ai libretti di navigazione dei membri dell'equipaggio, che furono depositati presso il Consolato d'Italia.*

H. — *Nella vostra relazione al Consolato d'Italia a New York segnalaste che i libri di bordo non erano stati salvati?*

C. — *Non pensai di menzionarlo.*

H. — *A norma della legge italiana, non costituisce dovere del capitano segnalare tale perdita al console italiano del primo porto in cui arriva?*

C. — *Sì.*

H. — *Sapete se al console d'Italia a New York sia stato consegnato un sacco suggellato, contenente documenti dell'Andrea Doria?*

C. — *No. Io avevo dato ordine al capitano Osvaldo Magagnini di consegnare al console i documenti che erano in nostro possesso. So che egli consegnò il «Libro nautico - parte prima», la lista dell'equipaggio e due libri segreti della NATO.*

H. — *Sapete per quale ragione il console d'Italia non avrebbe dovuto rendere pubblica la lista dei documenti della nave da lui ricevuti?*

C. — *No.*

H. — *Dopo aver appreso che i libri della nave non eran stati salvati, sarebbe stato possibile inviare un uomo sulla nave per prendere libri e documenti?*

C. — *Oggi posso rispondere di sì, perché la nave affondò alle ore 10 circa del mattino (quattro ore e mezzo dopo essere stata abbandonata), ma in quel momento io non sapevo se la nave non fosse destinata ad affondare immediatamente. Ero così scosso dalla tragedia... questa è la ragione per cui non ci pensai neppure.*

H. — *Deste l'ordine di mettere in salvo il grafico del registratore di rotta?*

C. — *Sì, a Badano. Gli dissi: «Prendi il grafico del registratore di rotta». Glielo dissi dopo aver ordinato di salvare i libri.*

H. — *A che ora impartiste l'ordine di salvare i libri della nave?*

C. — *Alle 5,30 circa (tre ore circa prima che gli ufficiali abbandonassero la nave).*

H. — *Ricordate se, doppiando il battello-faro passaste in vicinanza di qualche nave?*

C. — *Mi pare.*

H. — *Sulla vostra dritta?*

C. — *Sulla dritta e sulla sinistra.*

H. — *A quali distanze?*

C. — *Non ricordo. Le vidi sul radar. Non ricordo le distanze o le posizioni.*

H. — *Nella prima pagina della vostra relazione al console d'Italia a New York si legge: «Incrociammo varie navi senza incontrare nessuna difficoltà». Non è evidente da queste parole che tali navi seguivano la direzione opposta dell'Andrea Doria?*

C. — *Io pensai che le navi andassero come noi verso New York.*

H. — *Ci fu qualche elemento che vi permise di indicare la direzione in cui quelle navi andavano?*

C. — *No.*

H. — *Eravate nella gabbia in quel momento?*

C. — *Sì.*

H. — *E osservaste le altre navi?*

C. — *Sì.*

H. — *E non ricordate le loro posizioni e il momento in cui le vedeste sullo schermo?*

C. — *No.*

H. — *Quando procedevate alle registrazioni sul «Libro nautico di parte prima»?*

C. — *Facevo le scritture ogni giorno.*

H. — *Noto che la registrazione del 25 luglio contiene solamente i dati sulla temperatura. A norma della legge italiana non avreste dovuto completare le registrazioni prima che il console ritirasse il libro?*

C. — *Quando capitano avvenimenti eccezionali, penso che si possa deviare dalla normale procedura.*

A questo punto il Presidente annuncia la chiusura della udienza. L'interrogatorio del capitano Calamai riprenderà lunedì.

t.

Il capitano Calamai esce dalla Corte di New York (Telefoto)

Personaggi vecchi e nuovi di "Lascia o raddoppia" a Roma per essere ricevuti dal Papa. Da sinistra: il postino Marchetti, il muratore Cristini colla moglie, il metallurgico Zago, Degoli, "l'uomo del controfagotto", il dott. Pricolli e il tappezziere De Maria (Telefoto)

Il Pontefice ha ricevuto in udienza i personaggi di "Lascia o raddoppia,,

Mike Bongiorno e Edy Campagnoli hanno accompagnato a Castelgandolfo il folto gruppo - Un monito del Papa perché il gioco si mantenga sempre nei limiti della correttezza

Roma, sabato sera.

Nella sua residenza di Castelgandolfo il Papa ha ricevuto stamani i più noti personaggi avvicendatisi fino ad ora nella fortunata rubrica televisiva «Lascia o raddoppia». V'erano tutti: da Mike Bongiorno a Edy Campagnoli. Ai beniamini vecchi e nuovi, quali il prof. Lando Degoli, il tappezziere Mario De Maria, detto il «barbisin» di Caluso, il famoso postino Walter Marchetti, Giancarla Lucchini, la «aviatista» Adele Galliotti, il metallurgico Attilio Zago, il simpatico gastronomo napoletano avv. Rossi, il muratore Egidio Cristini, l'attuale «vedette» del telequiz.

La troupe dei lascia-raddoppisti è giunta ieri in aereo a Roma da Milano, ove si era data convegno, e dopo aver cenato assieme in un albergo del centro, sono usciti per un giro notturno di Roma in autopullman.

Fuori dell'albergo s'era raccolto un folto gruppo di persone e via via che gli eroi del telequiz apparivano venivano chiamati per nome e invitati a firmare autografi. Tutti erano felici di essere conosciuti anche a Roma e non lo nascondevano. Stamani, come abbiamo detto, si sono recati a Castelgandolfo per una udienza che è certamente tra le più singolari, tra quelle concesse dal Pontefice in questi ultimi tempi.

Accompagnati da alcuni prelati della Corte pontificia il gruppo è stato guidato, attraverso le sale del palazzo, in quella riservata alle udienze. Pio XII rivolgendo un breve saluto ha anche fra l'altro ammonito i presenti affinché il gioco si mantenga sempre nei suoi giusti limiti di correttezza evitando di degenerare in quelle fastidiose polemiche che spesso hanno turbato questa fortunata rubrica. Quindi ad uno ad uno sono stati presentati al Pontefice da Mike Bongiorno e dalla signorina Campagnoli i grossi calibri di «Lascia o raddoppia».

Eden all'ospedale per un forte raffreddore

LONDRA, sabato sera.

E' stato annunciato ufficialmente questa mattina che il Primo ministro britannico Eden è stato ricoverato in ospedale a causa di un «forte raffreddore accompagnato da febbre».

Il «Premier» aveva fatto visita ieri alla consorte, ricoverata all'ospedale dell'Università in seguito ad una infezione provocata dai denti, quando veniva colpito dalla fastidiosa affezione. I medici consigliavano allora a Eden di rimanere nello stesso ospedale per seguire un'energica cura.

L'annuncio aggiunge che lo stato febbrile si sta già attenuando e che il Primo Ministro dovrebbe essere in grado di riprendere la sua attività entro un giorno o due. Eden (che ha 59 anni) è stato visitato questa mattina dal suo medico personale, dott. Horace Evans.

CRONACA CITTADINA

In resina sintetica biancheria, abiti e morbide pellicce

Vestita di plastica la donna moderna

Sfilate di modelli al Teatro Nuovo tra le manifestazioni del Salone della Tecnica - Il trionfo delle "macromolecole,, sulle fibre tessili animali e vegetali - Altri motivi di curiosità alla Mostra del Valentino

Il 6° Salone internazionale della Tecnica continua a suscitare, ad una settimana dalla sua apertura, vasto interesse in Italia ed all'estero. Ne è conferma l'afflusso di visitatori che non ha accennato minimamente a diminuire di ritmo. La qual cosa sta a dimostrare quanto poco fondata sia l'affermazione di coloro i quali sostengono che una mostra così specializzata non può attirare l'attenzione che di tecnici e industriali.

Infatti, se è vero che molti dei macchinari, dei congegni e degli attrezzi esposti sono destinati a un ristretto pubblico di specialisti, non è men vero che una gran parte della rassegna costituisce un panorama del progresso tecnico la cui pratica applicazione interessa tutti, donne e uomini, vecchi e bambini.

Le indossatrici provano la pelliccia di materia plastica

La casa, ad esempio, è un argomento universale che qui al Salone viene illustrato in tutti i suoi molteplici aspetti: dalla cucina modernissima funzionalmente concepita ed arricchita di tutti i ritrovati tecnici più recenti (armadi, fornelli a gas ed elettrici, riscaldatori, frigoriferi, ecc.), alla sala di soggiorno, a quella da pranzo, alle camere da letto, agli arredamenti di cui viene presentata una gamma vastissima nei nuovi materiali plastici, ai sistemi di illuminazione e così via.

Per i bambini vi sono giocattoli bellissimi, per le signore una infinità di attrattive: dai fiori in resina sintetica con cui adornare la casa, agli indumenti in fibre artificiali: nell'osservarne la varia e vastissima gamma vien fatto di pensare che oggi la donna moderna è vestita di materie plastiche.

Le «macromolecole» stanno infatti soppiantando trionfalmente le classiche fibre tessili animali e vegetali in tutti i tipi di vestiario. Si è cominciato con le calze in nailon e velocemente si è proseguito con la produzione di biancheria in fibre artificiali: «orlon», «lilion», ecc. Ma non solo la seta è stata sostituita; oggi si vendono già farsetti in speciali lavorazioni che in tutto e per tutto assomigliano a lana, ne hanno la morbidezza ed il calore; si confezionano costumi da bagno con filati di «chromofex», impermeabili di «terital» e perfino morbide pellicce in «Plusch di orlon» imitazione castoro.

In America, dove per prime sono comparse, queste pellicce sono state favorevolmente accolte, dalle donne del ceto medio, per due requisiti: costano poco (non più di un normale cappotto) e si prestano bene per confezioni di tipo sportivo.

Oltre all'esposizione negli stands del Salone delle materie plastiche questi tessuti verranno mostrati al pubblico in alcune sfilate di modelli che avranno luogo al Teatro Nuovo alle ore 21 di martedì, mercoledì e giovedì della prossima settimana.

Anche il nuovo settore delle invenzioni continua a suscitare l'interesse di tutti i visitatori che in molte delle realizzazioni esposte trovano la soluzione semplice e talvolta geniale di problemi piccoli e non, che talvolta li hanno angustiati o anche semplicemente messi a disagio.

Ricordiamo, ad esempio, le numerose soluzioni per evitare l'abbagliamento dei fari delle automobili; l'elettrozoc (zoccolo fornito di conduttore elettrico e di quasi invisibili prese di corrente poste a breve distanza l'una dall'altra) che elimina l'inconveniente di rompere i muri per installare gli impianti elettrici nelle abitazioni; la macchinetta che taglia torte e panettoni in fette perfettamente uguali l'una all'altra.

La sveglia che, invece, di dare una scossa ai nervi del dormiente con il suo trillo, più dolcemente gli fa aprire gli occhi sollevando le persiane della finestra; le lavagne di nuovo tipo che dovrebbero sostituire quelle ora in uso nelle scuole. Sono realizzate da una ditta torinese che le esporrà nel settore delle materie plastiche. Invece che nere sono costruite in piacevoli colori: verde, azzurro, grigio perla.

Il motivo di questa innovazione? I moderni studi sulla influenza psicologica dei colori avrebbero dimostrato che il nero è deprimente.

Continuano frattanto i lavori del congresso internazionale delle materie plastiche e le proiezioni di film scelti per la «Settimana internazionale della tecnica cinematografica». Questo pomeriggio alle 15,15 è in programma al Teatro Nuovo il film sovietico «L'immortale guarnigione»; alla sera sarà proiettato — preceduto dal documentario americano «L'indisciplinato della strada» — «Suor Letizia» con Anna Magnani.

Il nuovo Prefetto

Il nuovo Prefetto di Torino, dott. Rodolfo Saporiti, è giunto ieri a Roma in volo da Londra, dove partecipava ad un congresso internazionale per l'assistenza. La notizia della sua nomina lo ha raggiunto nella capitale britannica insieme con i primi telegrammi di congratulazioni. Torino avrà un giovane prefetto: il dott. Saporiti ha soltanto 49 anni. E' genovese, è sposato e ha tre figli. Ha percorso la carriera del Ministero entrandovi giovanissimo nel 1930.

Scaraventata da un camion contro un paracarro

Un generale ferito nell'auto sfasciata

Ricoverati in ospedale anche la moglie e il figlio che guidava la macchina - La sciagura a Savigliano - La famiglia Baratono era partita stamane da Torino diretta a Savona

Una famiglia torinese, in viaggio verso la riviera per un week-end è stata coinvolta in un grave incidente nell'abitato di Savigliano: nell'incidente sono rimasti feriti in modo abbastanza grave la madre ed il padre del guidatore.

La vettura, un'utilitaria quasi nuova, era diretta verso Sanremo: a Savigliano, nell'incrocio con via Saluzzo, l'auto andava a cozzare contro un camioncino carico di ceste di verdura, proveniente dalla direzione di Saluzzo e guidato dal ventisettenne Antonio Bocco, residente a Cahala. L'urto era violentissimo: la macchina, scaraventata contro un paracarro, lo abbatteva e riportava gravissimi danni. Il Bocco rimaneva illeso mentre i tre passeggeri dell'auto dovevano essere portati al locale ospedale civile.

Il guidatore, dott. Giuseppe Baratono, di 35 anni, addetto ai laboratori batteriologici della Centrale del Latte, è risultato il meno grave: pur avendo riportato sospette fratture costali, guaribili in un mese, ha potuto essere dimesso dall'ospedale. I suoi genitori hanno invece dovuto essere ricoverati: la madre, Ludovica Giacchino, di 59 anni, ha riportato fratture alle costole e ferite ad un braccio, la cui prognosi è di 30 giorni, ma presenta anche sintomi di sospetta commozione cerebrale che preoccupano i medici.

Il padre del Baratono, Michele, di 68 anni, generale della riserva, ha riportato la frattura della spalla destra ed altre ferite guaribili in 40 giorni.

* Per l'imprudenza d'un ciclista un giovane ha riportato gravi ferite per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale Martini dove è stato dichiarato guaribile in un mese salvo complicazioni.

L'infortunato è il ventiseienne Antonio Errico abitante in una locanda di via Montecogilo 6. Stamane, poco dopo le 6, egli usciva per recarsi al lavoro: ma aveva appena varcato la soglia del portone che veniva urtato con gran violenza da un ciclista il quale stava pedalando velocemente sul marciapiede invece che sulla strada. Gettato a terra l'Errico vi giaceva esanime. Anche l'investitore — Bruno Cargnano di 18 anni, abitante in via Foligno 75 — cadeva; ma se la cavava con poche e lievi abrasioni.

All'ospedale i medici hanno riscontrato all'Errico gravi e profonde ferite al capo e la commozione cerebrale.

* Nei pressi di Chivasso la macchina del rappresentante Fernando Canavesio, di 57 anni, residente a Torino, per schivare un cane che gli aveva tagliato la strada sbandava paurosamente, finendo in un fosso. Nell'incidente, mentre l'auto riportava seri danni, il Canavesio se la cavava con molta paura e con contusioni varie. All'ospedale di Chivasso è stato giudicato guaribile in 5 giorni.

Una donna di 50 anni ossessionata dalla mania di persecuzione

Fugge dal manicomio per strangolare il marito

Evasa ieri, vaga tutta la notte e raggiunge all'alba Torino - L'aggressione mentre l'uomo prepara il banco di vendita a Porta Palazzo - Gli agenti arrivano in tempo e salvano il malcapitato

Agguato all'alba. Una povera donna, ricoverata in un ospedale psichiatrico e da questo fuggita ieri sera, ha atteso per ore ed ore il marito, e quando questi si è presentato, gli si è lanciata addosso per strozzarlo. Solo l'intervento degli agenti della Celere, che erano stati avvertiti e stavano all'erta, ha strappato il poveraccio dalle mani della robustissima ed esaltata consorte.

Questa è Gina Mirano, di 50 anni, abitante alla Falchera. Una donna abile ed energica, molto alta e prosperosa; tutto il contrario del marito, che si chiama Alfonso, ha 63 anni, ed è un ometto timido, cagionevole di salute, amante più della pesca che del lavoro. Era perciò la moglie che fino a tre mesi addietro si occupava del loro commercio: avevano un banco di frutta e verdura a Porta Palazzo, che rendeva abbastanza: il marito vi era relegato praticamente al ruolo di commesso. Poi erano giunti i guai.

Una brutta notte la signora Gina si era svegliata urlando che il coniuge voleva strozzarla; la seguente, che il marito si era accinto a farla morire di spasimi isterici, ottenuti stuzzicandole la pianta dei piedi. Erano seguiti giorni infernali, fino a che la mania di persecuzione era peggiorata a tal punto che l'uomo, con straordinario rammarico, era stato costretto a farla ricoverare in una casa di cura alla Savonera.

Qui la donna è rimasta tranquillissima fino a ieri sera. Poi è evasa. Forse è stato il vento, con i suoi noti effetti sulle menti già scosse, a spingerla ad andarsene. Sta di fatto che verso le 22 la Gina Mirano, vestita con l'abito delle ricoverate, è evasa, chissà in quale modo.

Naturalmente è stato dato subito l'allarme, sono stati avvertiti carabinieri e polizia, ma le ricerche non hanno dato esito. Si poteva sospettare comunque che l'infelice, memore della vita passata, raggiungesse il banco di vendita che era stato il suo regno: e così infatti è avvenuto. La povera donna vagò per tutta la notte nelle campagne, ma alle sette era a Porta Palazzo.

Il marito stava proprio in quel momento montando il bancherottolo, e si è sentito abbrancare al collo da due robustissime mani. Era la moglie, infuriatissima, convinta una volta di più ch'egli l'avesse fatta ricoverare per ucciderla. Così il poveraccio si udì urlare sulla faccia: «Finalmente ti ho acchiappato, Alfonso. Ti faccio passare la voglia di mandarmi all'altro mondo», e così dicendo la donna si apprestò, con tutta la vigoria dei suoi novanta chili, a spedire all'altro mondo il coniuge, serrandogli alla strozza le mani come tenaglie.

Per fortuna, alcuni agenti della Celere, avvertiti dell'evasione della donna, stavano sorvegliando da una certa distanza il banco e sono stati lesti ad accorrere. Ma non è stata una cosa semplice ridurre la malaccia all'impotenza: nel tafferuglio il bancherottolo è stato rovesciato. Dopo di ciò la povera esaltata è stata rispedita all'ospedale psichiatrico della Savonera.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+21
MINIMA	+ 3

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media notturna: + 2,1; ore 8: + 6,4; umidità 60 %; pressione 751. Cielo sereno; vento. — Previsioni: Sulle Alpi cielo nuvoloso. In pianura cielo sereno. Temperatura in diminuzione.

Sfumato l'assalto dei ladri di tessuti

Alle 7,30 il signor Augusto Terminio, abitante in via Passo Buole, si recava come tutte le mattine ad aprire il negozio di tessuti, che ha in via Nigra 311. Ma già avvicinandosi aveva una brutta sorpresa: la saracinesca era alzata a metà.

Il sospetto che il negozio fosse stato visitato dai ladri veniva confermato da un altro fatto: qualcuno aveva spaccato il vetro della porta e, introducendovi la mano, doveva essere entrato. Ma una rapida ispezione ha confortato il commerciante: evidentemente il ladro era stato disturbato, perchè dal negozio non mancava nulla.

Nuovo rifugio alpino aperto in Val Soana

Si inaugura domani, nel vallone di Ciardonney in Val Soana, il nuovo rifugio-bivacco, intitolato a Luigi Ravelli, accademico del CAI, caduto l'anno scorso in montagna. La costruzione, che sorge a 2810 metri, è opera della sottosezione G.E.A.T.

Nuove opere pubbliche nella provincia di Torino

Riceviamo da Roma:

Il ministro Giuseppe Romita ha disposto che venga concesso alla provincia di Torino un cospicuo contributo statale per la costruzione di opere pubbliche. Il provvedimento riguarda i seguenti comuni: Ivrea (5 milioni per la scuola materna e 10 per l'ospedale civile); Vico Canavese (acquedotto, 3 milioni); Castellamonte (acquedotto della frazione Campo, 5 milioni); Albiano (acquedotto e fognature 32 milioni); Pragelato (fognature 14 milioni); San Martino (acquedotto 9 milioni 300 mila); Bricherasio (ampliamento dell'ospedale civile 5 milioni 700 mila); Agliè (fognature 16 milioni); Cravero (acquedotto 3 milioni); Rivara (completamento acquedotto, 10 milioni); Andrate (acquedotto, 25 milioni); Coazze (acquedotto, 16 milioni); Venaria (completamento ospedale, 20 milioni); Villarfocchiardo (acquedotto e fognature, 10 milioni).

Sole e freddo dopo la bufera

Per tutta la notte la città è rimasta sotto la sferza del vento

Dopo la bufera di ieri, per cui i meteorologi hanno parlato di «andamento ciclonico», per tutta la notte Torino è stata sferzata da un forte vento. Persiane che sbattevano, mulinelli di foglie: pochi hanno dormito tranquilli. L'aria era secca e pulita, le luci splendevano sulle strade come se le lampadine fossero state più potenti. Stamane il cielo è di un azzurro intenso, il sole sfolgorante, da abbagliare. Ma il vento non è caduto del tutto. Anche se la pressione tende lentamente a risalire.

L'afflusso di aria artica, il vento del Nord, che s'è unito con quello moderato di Ovest, mantengono bassa la temperatura. I 23-24 gradi dei giorni scorsi sono un ricordo d'estate in declino. Nella notte il termometro si è abbassato a 7 gradi ed è risalito faticosamente a 13 oggi, verso mezzogiorno. L'aria artica sul Piemonte è secca e stabile; la bufera ha portato la tormenta dai 2500 metri a poco più di 1300; a Bardonecchia ieri è caduto un fitto pulviscolo bianco e il fenomeno s'è rinnovato stamane con una temperatura improvvisamente rigida.

In Valle d'Aosta la neve ha imbiancato le pendici delle montagne. Durerà il bel tempo? Se la temperatura si mantiene bassa i meteorologi pensano di sì; ma se un nuovo fronte di aria umida avanzerà da Sud, può essere che l'azzurro sia presto oscurato da nubi e il tempo ritorni incerto.

Frattanto in città e nelle campagne si fanno i primi bilanci del «piccolo ciclone». A Torino centinaia di vetri sono andati in frantumi, qualche comignolo è pericolante, molte piante sradicate dal vento hanno riportato gravi ferite. In provincia, nei pressi di Ivrea, a Borgomasino, Maglione e Cigliano, il 60 per cento dell'uva è stato distrutto da una furiosa grandinata. Gli alberi, all'improvviso, si sono spogliati.

Dramma della gelosia allo Zoo

I due pinguini, dopo la cattura, vengono riportati nel recinto dello zoo

Fuga dei pinguini innamorati

La felicità coniugale della coppia insidiata dall'arrivo di un pinguino reale - Furiose zuffe tra i due maschi - La femmina per non cedere all'intruso evade dal recinto seguita dallo sposo - Sorpresi e catturati nelle acque del Po

Anche tra gli animali possono talvolta accendersi drammi d'amore. L'episodio del cigno di Londra immalinconito fin quasi a morirne per la perdita della sua compagna, non è un caso unico: di altri già si è occupata la stampa suscitando l'appassionato interesse di moltissimi lettori in tutto il mondo. Ed a nuova dimostrazione che non sempre i rapporti fra animali di sesso diverso sono esclusivamente stabiliti da leggi biologiche, ma che possono anche essere improntati ad affetto con alcune delle conseguenze che comunemente ne derivano fra gli uomini (gelosia, desiderio di una famiglia, ecc.) v'è un altro episodio, recentissimo: teatro lo zoo della nostra città, protagonisti due pinguini.

Essi quando si incontrarono nel nostro zoo simpatizzarono immediatamente: si accorsero di essere fatti l'uno per l'altro e stabilirono di far vita in comune. Lui le stava sempre appresso pronto ad intervenire con energia se altri pinguini avessero osato far la corte alla sua bella: lei sembrava felice dello sposo e dal canto suo non dava alcun incoraggiamento agli altri maschi.

La coppia è vissuta, così, serenamente, fino a poco tempo fa, quando nello zoo venne portato un altro pinguino: un magnifico esemplare «reale». Conscio della propria bellezza il nuovo ospite cominciò a corteggiare tutte le femmine nella presunzione di conquistarle facilmente. Ma si sbagliò nei riguardi della coppia: la pinguina rifiutò sdegnosamente le sue lusinghe d'amore ed il «marito», furioso per la gelosia, più volte si azzuffò con il rivale. Ma, più piccolo e più debole, ebbe la peggio. Il pinguino «reale», dal canto suo, continuò ad insidiare la felicità coniugale della coppia con il risultato, tuttavia, opposto a quello che sperava: infatti la femmina, invece di cedere decise di fuggire: il «marito» la seguì.

I «coniugi», scorto un buco nella rete metallica oltre la protezione dello zoo, vi si infilarono e uscirono all'aperto: a passetti rapidi, ma mantenendo un contegno dignitoso, si diressero verso il Po, lontano una trentina di metri, si tuffarono in acqua e presero il largo. Forse avrebbero raggiunto l'altra sponda se un barcaiolo, scortili, non avesse dato l'allarme.

Accorsero i guardiani e, poco dopo, lo stesso signor Terni il quale diresse le operazioni per la cattura. Con reticelle per la caccia delle farfalle essi vennero risospinti verso la riva e bloccati in un punto in cui l'acqua è profonda appena dieci centimetri. Ma riprenderli non fu affare da poco: si dovette ricorrere all'espediente di porre sulla riva una gabbia in cui era rinchiuso un altro pinguino.

Al richiamo essi non seppero resistere: risalirono pian piano la riva ed i guardiani furono lesti ad afferrarli ed a riportarli nel loro recinto. I «coniugi» si sono rincantucciati in un angolo, lontano dai loro compagni e dall'odiatissimo pinguino «reale»; vi sono rimasti tutta la notte e ancora stamane se ne stavano appartati: il signor Terni ha allora deciso di por termine al loro dramma nel modo migliore: sistemandoli, appena possibile, in un luogo tutto per loro.

Ragazza di Settimo ricoverata in gravi condizioni

Le piomba in testa un pacco di 30 chili

Sciagura al cavalcavia di Porta Susa - Un tram travolge la scala di un elettricista che ripara un lampione e l'uomo precipita - Gravissimo all'ospedale

Una ragazza di vent'anni operaia in uno stabilimento di Settimo è rimasta gravemente ferita da un grosso pacco che le è caduto in testa da un'altezza di cinque metri. L'insolito infortunio è avvenuto alla F.I.M.I.T., una fabbrica specializzata nella costruzione di accessori per autoveicoli: ne è rimasta vittima una ragazza abitante a Settimo, Ada Ricchi,

Ada Ricchi, 20 anni

nata a Chioggia, che da due anni è alle dipendenze della ditta.

Alcune compagne di lavoro erano intente a sistemare dei pesanti involti, dal peso di parecchi chilogrammi, contenenti feltri di panno: le donne stavano disponendo i pacchi in una specie di ripostiglio posto alla sommità di un grande scaffale, nei locali del reparto spedizione dello stabilimento. Ad un tratto una delle giovani toccava inavvertitamente uno degli involti, dal peso di circa 30 chili, che precipitava al suolo.

Proprio in quel momento la Ricchi stava passando sotto lo scaffale; la ragazza udì il grido di spavento lanciato dalle compagne ma non ebbe tempo di rendersi conto del pericolo e di scansarsi. Colpita in pieno capo l'operaia si abbatteva a terra, senza un gemito, priva di sensi.

Le amiche le si facevano intorno, cercavano di rianimarla: ma tutto era inutile. Occorreva chiamare un'autoambulanza con la quale la poveretta veniva portata al pronto soccorso dell'ospedale Gradenigo.

I medici riscontravano alla giovane donna una forte contusione cranica con conseguente commozione cerebrale: superato lo choc la Ricchi ha ripreso i sensi e presenta già sintomi di miglioramento. Tuttavia i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

* Al cavalcavia di Porta Susa è avvenuto questa mattina un incidente tanto grave quanto inconsueto. Alle 10,35, un dipendente del Comune — Giovanni Rigo, di 54 anni, abitante in via Principe Tommaso 30 — era intento a riparare un lampione, nel punto in cui la strada in discesa del soprapassaggio sbocca in via Cernaia. Era salito pertanto su una scala, che un compagno sosteneva.

Mentre il Rigo era inerpicato in punta, arrivava, da via Duchessa Jolanda, un tram. Il manovratore, nonostante i disperati cenni di avvertimento dell'operaio alla base della scala, non si accorgeva dell'ostacolo: così la carrozza la colpiva in pieno rovesciandola. Il Rigo cercò di sostenersi afferrandosi al lampione ma non vi riuscì, e precipitò a terra da circa sei metri d'altezza. E' stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide in condizioni molto gravi, avendo riportato la frattura del bacino e di diverse costole, nonchè un forte stato di choc. La prognosi è riservatissima.

Arresto d'un ricercato

Ci telefonano da Alessandria:

La scorsa notte, presso un venditore ambulante di Alessandria è stato tratto in arresto il sessantaquattrenne Emilio Lotti, residente a Torino in via Basilica 8. Il Lotti si era rifugiato presso il venditore ambulante per sottrarsi alla cattura: su di lui infatti pendeva un ordine di carcerazione emesso dalla Pretura di Torino, dovendo scontare 100 giorni di reclusione e pagare una multa di 58 mila lire per contravvenzioni municipali.

PASSATEMPI

RIPORTO

PER		DA		IL
	CE		MOL	
VOL		NOI		TIA
	IN		GA	
LA		LI		TA

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un pensiero di Rousseau:

CER - CI - FE - FU - MET - MU - PIA - PUR - RE - RE - TE - TE

Soluzione del giuoco precedente

Orizz.: 1. Canfora; 2. Arianna; 3. Birilca; 4. Tovarić; 5. Esaltam; 6. Zimiro; 7. Boa - Rosa.

Vertic.: 1. Casto - En; 2. Ariosto; 3. Nirvana; 4. Falali; 5. Onirico; 6. En - Olao; 7. Aa - Acme.

La sfinge

Al volante della sua bellissima automobile nera e rossa, Foffolino sembrava un bel ragazzo, ma non avrebbe dovuto scendere mai. Perciò, innamorato di Dorothy, si era ridotto a farle da autista. Se stava in piedi davanti a lei, altissima, pareva anche più basso, e i vestiti di taglio perfetto non gli allungavano le gambe, né le braccia.

Come un cane alla larga dal padrone che lo deve bastonare, lui si sarebbe accontentato di adorare Dorothy da lontano; ma una sera lei lo aveva pregato di accompagnarla a casa e, mentre si salutavano, lo aveva considerato un attimo, con gli occhi freddissimi sapientemente truccati. In quell'attimo, lo aveva assunto come autista. Lui era rimasto a lungo davanti al portone, fissando assorto una finestra che si era illuminata al pianterreno, oltre un muretto.

Dorothy aveva al seguito un gruppo di amici, come lei stranieri: giovani con atteggiamenti da ballerino, ragazze sempre in giro per il mondo, da sole o con piccole scimmie, ignari simboli di stravaganza. D'obbligo per tutti loro, era un'aria svagata. Costretto a guidare, Foffolino non poteva permettersi di apparire svagato, ma era soddisfatto lo stesso; a lui, allevato da una balia di Frosinone, educato ordinariamente, alla romana, il gruppo pareva affascinante. E forse perché al mondo non aveva bisogno d'altro, desiderava solo servire Dorothy.

Dorothy lo guardava come si guarda il vetro di una finestra quando si osserva fuori; guardava tutti così, cercando sempre più in là, nel vuoto. In poco tempo la disperazione, goccia a goccia, rese Foffolino una stalattite. Irrigidito, era incapace con lei di un qualsiasi dialogo, non solamente in inglese, che intanto aveva imparato benissimo, ma in italiano, che Dorothy parlava malissimo.

Gli uomini, elettrizzati dalla enigmatica bellezza di Dorothy, cercavano in lei doti nascoste. Dorothy faceva una pallottolina di carta davanti ad uno scultore: lui la incoraggiava a metter su una mostra di scultura. Mandava una cartolina ad uno scrittore: lui la incitava a buttar giù un romanzo. Canticchiava una canzonetta: veniva inciso un disco. Beveva in un bicchiere: era invitata a posare per la pubblicità di un aperitivo. La vita pareva facile per lei, così distaccata da tutto, ma quell'aria assente era la sua unica specializzazione. Foffolino, innamorato senza speranza, desiderava almeno scoprire l'enigma: trovare qualcosa che la interessasse, e poi soffrire in pace.

Una sera l'automobile nera e rossa girovagava per la città, portando il suo carico di stranieri in cerca di svago e forse anche di quattrini; Dorothy ordinò di dirigersi verso un piccolo locale notturno, una saletta semibuia dove erano affastellati un bar, molti tavolini e un pianoforte; loro sedettero tutti in un angolo, e ordinarono litri di whisky, che Foffolino avrebbe poi pagato, come sempre. Gli altri erano troppo vaghi per portare addosso monete o biglietti; riuscivano appena a non dimenticarsi di indossare qualche indumento, e c'era da ringraziare il cielo che si ricordassero di esistere.

Nella saletta gremita, parecchi giovanotti con bicchieri in mano stavano in piedi al bar, come comparse di sfondo in una scena; ai tavolini c'era qualche attore vero, un paio di registi internazionali, e alcune ricchissime vedove americane tra i cinquanta e i sessant'anni, con denti finti, e gioielli veri sulle flaccide carni. Si fece silenzio, un riflettore illuminò un negro dinoccolato, apparso al centro della saletta; il pianoforte attaccò, il negro si trasformò di colpo in uno scimmione in smoking, calato da un albero. Sguinzagliato nella sala, agitava le lunghe braccia, digrignava i denti, lanciando grida isteriche. Poi si calmò, cantando prese due fiori da un vasetto, cercò in giro, con un rapido sguardo due dame rappresentative, e porse un fiore ad una delle grosse vedove; l'altro lo dette a Dorothy, e lei divenne, da quell'istante, il centro dell'attenzione. Un signore fatuo si presentò con un taccuino e una penna, chiedendole un autografo.

«Glielo chiedo perché è tanto bella», spiegava scherzoso, avvezzo a mondanità, frizzi e giochi. Lei, con la testa appoggiata alla parete, le due bande di neri capelli fino sulle spalle, le labbra serrate, lo fissava, e le gelide pupille volevano fargli capire che lui stava scherzando col ghiaccio. Ma il mondano non si arrese, e presto fu raggiunto da molti: uno dei registi si avvicinò sventolando un fazzoletto a guisa di contrasto, uno degli attori venne ad ossequiare lei e il regista, e la grossa vedova dell'altro fiore si ricordò di averla conosciuta a Londra, o a Parigi. Dorothy rispondeva a monosillabi, proponendo ad ognuno un piccolo enigma. Qualcuno puntò il riflettore su di lei, per vederla meglio.

Foffolino, per una parola di Dorothy, avrebbe dato quanto possedeva; ma nel dubbio, privo di tutto, non sarebbe stato più neppure il suo autista, si era accasciato nella poltroncina. Rimuginava le sue tristezze, quando, alzando la testa vide che lei fissava intensamente qualcosa; si voltò, insospettito. Presso il pianoforte un giovane era immobile sotto il riflettore, e con una severa occhiata imponeva il silenzio. Alto, magro, nervoso, con i capelli tagliati da frate, occhi a mandorla neri e crudeli, naso dritto e labbra sottili, perfido; nel silenzio, cominciò a battere le mani e a pestare i piedi, il pianoforte prese ad accompagnarlo in sordina, e lui attaccò una selvaggia canzone, girando fieramente da un lato all'altro la bella testa. Un insieme affascinante, Foffolino se ne rendeva conto: piacevole canzone, seducente voce, bel ragazzo altero. Il compagno ideale per Dorothy; già la vedeva, rapita dal giovane su un focoso cavallo nero, sparire in fondo ad un deserto nel quale lui restava solo, in groppa ad un somarello.

Il rivale pestava con forza e grazia i piedi in terra, batteva le mani in un ritmo secco e travolgente; tutti erano estasiati. Finita la canzone, Foffolino decise un gesto da medaglia al valore: propose di invitarlo al tavolo. Andò lui stesso incontro al nemico, marciando spedito con la bomba a mano e la bandiera strappata; il nemico lo guardò sdegnosamente, ma poi vide Dorothy, al tavolo che Foffolino indicava, e accettò. Sedette di fronte a lei; si considerarono in silenzio, con gli occhi freddi e i visi impassibili, senza scambiarsi una parola. Adesso l'attenzione di tutti, il interesse era divisa tra Dorothy e lui; la grossa vedova gli regalò il suo fiore, e lui le sorrise, il regista gli chiese il numero di telefono. Ogni tanto lui e Dorothy si guardavano, lei con il suo fiore nei capelli, lui all'occhiello della giacca; Foffolino si accorse di avere messo faccia a faccia due nemici. Ne fu felice, pur senza capirci gran che. Il rivale non più temuto finì di bere, e freddamente si accomiatò, andandosene verso altri inviti più interessanti. Dorothy si rasserenò, il riflettore tornò a puntarsi su di lei, e Foffolino propose un brindisi, che tutti accettarono.

«Alla sfinge — brindò, rivolto a Dorothy, — e alla soluzione dell'enigma». Tutti risero e brindarono, rivolti a Dorothy.

Più tardi, accompagnandola a casa, desiderava dirle qualche parola, ma non sapeva quale. Lei lo salutò come al solito, senza vederlo, ed entrò nel portone. Lui rimase fermo lì, finché vide la luce accendersi alla finestra oltre il muretto del piccolo giardino; allora fece una cosa proibita: si arrampicò sul muretto, e spiò dentro la stanza.

Dorothy camminava in lungo e in largo, leonessa in gabbia; afferrava diversi oggetti e li scagliava in terra. I suoi lunghi capelli svolazzavano disordinatamente. Ad un tratto i capelli le dettero un'idea, perché si avvicinò alla parete, e ci batté la testa, scrollandola furiosamente. Foffolino non poté trattenere un grido; lei alzò la testa, lo vide, sospeso sul muretto. Ci fu un lungo silenzio, poi Dorothy si avvicinò alla finestra. Lui pensò in fretta qualcosa da dire, per sollevarle il morale.

«Tu sei così bella», riuscì a dire.

«E tu — sibilò, tra le stupende labbra, — tu vuoi spiare cosa fa una ragazza così bella quando è sola nella sua casa? Ecco cosa fa, si dà la testa nel muro!». E ad un tratto rise, con una gelida risata da sfinge.

«Vorrei consolarti».

Lei lo guardò, per la prima volta, vedendolo. «Tu non potrai consolarmi mai. Mai. Vattene, vattene via, sei un brutto nano».

Lui scivolò giù dal muretto e fuggì, sulla sua automobile nera e rossa.

S. Mastrocinque

Brigitte Bardot, che ha festeggiato l'altro ieri i suoi 22 anni, si fa insegnare a Versailles, dove gira il film «La sposa è troppo bella», la riverenza dal regista Pierre Gaspard Huit. La giovane attrice francese, che il 20 prossimo sarà presentata ad Elisabetta II, vuole fare alla regina d'Inghilterra, in visita ufficiale a Parigi, un inchino perfetto. (Publifoto)

TRA UNA TOPOLINO E UN'AUTOBOTTE

Un morto e tre feriti in un tremendo scontro

Dopo la sciagura il grosso automezzo carico di soda caustica si rovescia col rimorchio in un fossato

Casalpusterlengo, sabato sera.

Stanotte poco dopo l'una e mezzo una «Topolino» e un'autobotte con rimorchio carica di soda caustica si scontravano frontalmente in piena corsa nei pressi del cimitero di Fombio, a circa quattro chilometri da Casalpusterlengo. Nel tremendo urto la piccola autovettura rimaneva agganciata al muso del pesante automezzo e trascinata per una ventina di metri. Dopo di che l'autobotte finiva per rovesciarsi con la motrice, e parte del rimorchio in un profondo fosso laterale la strada.

Il pilota della «Topolino», Antonio Rubini, di 52 anni, rappresentante di commercio, da Podenzano, è deceduto sul colpo; il suo compagno di viaggio, Livio Tornelli, di 23 anni, abitante a Gossolengo (Piacenza) riportava ferite giudicate guaribili in 20 giorni. I due autisti del camion; Villa Giovanni, di 48 anni, da Limbiate (Milano) e Carlo Negretti, di 50 anni, abitante a Milano in via Paramo 18, hanno riportato ferite di non grave entità: la prognosi è stata di 15 giorni per il primo e 10 per il secondo. Tutti e tre i feriti si trovano ricoverati all'ospedale di Casalpusterlengo.

Sulle cause dell'incidente nulla è stato ancora accertato. Sembra tuttavia che la «Topolino» si sia portata improvvisamente al centro della strada, di modo che l'autista dell'autobotte si sarebbe trovato nell'impossibilità di evitare lo scontro.

Morte atroce per il morso d'una vipera

Foggia, sabato sera.

Morsicato da una vipera, il cavatore Giovanni Saccone, di 60 anni, è morto dopo qualche ora fra atroci sofferenze. Il Saccone era stato assalito dal rettile mentre consumava la colazione stando seduto presso un cespuglio a Celenza Valfortore.

DETTO FRA NOI

L'irreparabile oltraggio

Lettera della signora Edith P. - Voghera:

«A una signora che voleva farsi "tirare" il viso, lei ha risposto (Stampa-Sera 22 sc.) che, dopo una certa età, la chirurgia riesce soltanto a trasformare una vecchia signora con rughe, in una vecchia signora senza rughe. Vorrebbe, per cortesia, precisare quest'età-limite?»

Non esiste un'età-limite. O meglio, quest'età varia da persona a persona. Vi sono donne per le quali il sipario cade prima dei quarant'anni: le luci si spengono, la commedia è finita. E ne conosciamo altre (prescindendo anche da certe immortali dello schermo o del palcoscenico) che, prossime alla sessantina, continuano ad aver dei numeri estraibili alla lotteria dell'amore. Poi vi sono le donne che la paura d'invecchiare fa invecchiare rapidamente e male; e vi sono le donne che non avvertono gli anni, conservando quella fiamma interiore che vivifica anche le rughe. Vi sono le indolenti: la ginnastica, i regimi? Domani. Vi sono le eroine che contendono a palmo a palmo il terreno alla vecchiaia: e ogni mattina sollevano venti volte la gamba all'altezza del sopracciglio per affinarsi la vita; e ogni notte dormono con la maschera di bellezza; e a ogni pasto si privano di tutto ciò che il loro stomaco desidera, gl'intingoli, le carni succulente, i vini, i dolciumi; e in ogni ora del giorno si sorvegliano, per non fare quel tal gesto o non dire quella tale parola che sarebbero rivelatori; e non portano questo o quest'altro perché invecchia; e sfuggono le luci crude; ed evitano le vicinanze insostenibili. Hanno torto le une o le altre? Quelle che come la Vecchia Guardia muoiono, ma non si arrendono, o quelle che sventolano prontamente la bandiera bianca? Non saprei. Forse hanno ragione quelle che sanno riconoscere il limite, oltre il quale può attenderle il ridicolo o, comunque, il peggiore degli inferni (le angosce, le nevrosi, i deliri, gli errori di certe irreducibili vecchiaie, sono noti). Quelle insomma che un certo giorno, dopo essersi guardate allo specchio, dicono: «Ora basta. Basta con la guerra dell'amore, la guerra alle più giovani, la guerra all'avvizzimento, la guerra ai chili e ai peli superflui, la guerra alla stanchezza!». E si adagiano nella propria età, come in una riposante poltrona. «Da quando ho mandato al diavolo le creme e il resto — raccontava una di esse — conosco una meravigliosa serenità. Vivere da donna anziana, cosciente e organizzata, non è poi così spiacevole, tutt'altro. Mangio quel che mi garba (sto ingrassando, vero? Pazienza), dedico ai libri il tempo che sprecavo nel salon de beauté (mi sono messa perfino a studiar le lingue, figuratevi), non prendo più le cose sul tragico, anzi sto scoprendo che per lo più i nostri tormenti sono vani, mentre le piccole gioie sono reali e tangibili. Le donne giovani, dacché ho ceduto loro il posto (si dice così?) non malignano più sul mio conto. E anche se mi chiamano la vecchia Diana, attribuendomi molti più anni di quelli che ho, non m'importa. Per le mie ancora trentenni, una della mia età è irrimediabilmente vecchia: quaranta o settanta o cento anni fan tutt'uno. Quanto agli uomini... dal giorno in cui ho rinunciato ad abbagliarli, non li trovo più egoisti, infedeli, bugiardi, presuntuosi, fatui, crudeli. Mi sono fatta degli amici eccellenti tra i miei antichi flirts; trascorriamo serate deliziose parlando di tutto, anche (e senza troppa malinconia) del tempo in cui eravamo belli e temibili».

Lettera di «Tengo alla mia pelle» - Novara:

«Cosa fa un giovanotto quando è in macchina con una ragazza che guida gesticolando, aggiustandosi i capelli, guardandosi ogni poco nello specchietto retrovisore e occupandosi di tutto, fuorché di quello che ha davanti a sé?»

Alla peggio fa come un certo Roberto che, trovandosi sull'automobile d'una certa Marisa, la quale con la sinistra teneva il volante e con la destra abbozzava nell'aria, per l'amica sedutale a fianco, la linea d'un vestito autunnale: «Sai, io vorrei con la vita lunga...», sospirò dal sedile posteriore: «Anch'io vorrei la vita lunga, ma...» e avvenne, mentre la Seicento andava a incastrarsi in una Millequattrocento.

Lettera di «Orietta» - Genova:

«Presentata a una famiglia inglese, ho fatto del mio meglio per riuscire simpatica (c'è un giovanotto, in quella famiglia, che ha del tenero per me come io per lui); ma temo di aver ottenuto l'effetto contrario. Sono stata accolta molto bene, poi l'ambiente si è raffreddato: tutto quel che dicevo sembrava cader nel vuoto, come se i miei ospiti non degnassero nemmeno più di ascoltarmi. Notate che sono piuttosto intelligente e, dicono, spiritosa. Le mie battute improvvise, le mie idee originali divertono e interessano quasi sempre; invece quelli là avevano l'aria di annoiarsi (è la parola giusta) e di soffocare educati sbadigli; e quando ho accennato ad andarmene, non hanno mosso un dito per trattenermi. Non ho mai frequentato inglesi e certamente ho commesso delle "gaffes". Ma quali?»

Ah, signorina Orietta. Non bisognava mostrarsi spiritosa e improvvisa. L'originalità nella conversazione disturba gli inglesi peggio d'un capello nella minestra. Le racconterò un piccolo episodio: una studentessa italiana, ospite au pair d'una famiglia di Londra, per rendersi gradita alla padrona di casa lodò il pudding che venne servito a pranzo, il giorno del suo arrivo: «How good is it! Vorrebbe darmene la ricetta, Mrs Brown?». La signora sorrise, promettendo la ricetta e il discorso prese l'avvio intorno all'argomento puddings. L'indomani, comparve a tavola lo stesso pudding. «This pudding is very good! — disse la ragazza. — Non dimentichi, la prego, di darmene la ricetta». L'ospite sorrise, promettendo ancora la ricetta e l'argomento puddings tornò ad aleggiare intorno al tavolo. Il terzo e il quarto giorno la studentessa riuscì, con nuovi giri di frase, a elogiare l'immutabile pudding. Il quinto giorno, pensando che un ulteriore complimento avrebbe irritato l'ospite e, forse, eliminato la comparsa del pudding sul desco dei Brown, non disse nulla. Tacquero anche gli altri. E il silenzio, dapprima carico di attesa, si fece denso d'imbarazzo, poi d'ansietà. Infine la signora Brown, schiarendosi la voce, disse gelidamente: «Temo che oggi il pudding non sia riuscito bene...». «Al contrario! — ribatté precipitosamente la ragazza. — Stavo proprio per dirle che è ottimo, very very good!». Un respiro di sollievo uscì da ogni petto e con qualche ritardo, ma senza alcuna variante, il discorso filò sull'argomento puddings. La conversazione inglese, diceva Bernard Shaw, somiglia a quelle macchine automatiche che si fanno funzionare con un penny introdotto nella scanalatura, sapendo in anticipo se ne uscirà una tavoletta di cioccolata o un francobollo. L'inglese ha dentro di sé una specie di manuale in cui ogni domanda ha la sua risposta prestabilita. Quanto fa tre per tre? Nove. E due per due? Quattro. «Cosa ne pensate del tempo?», chiede l'inglese. E aspetta che gli rispondiate, secondo i casi: «Stamani ha piovuto molto, fa terribilmente caldo, forse sta per nevicare». Oppure, chiede: «Vi piace la musica?». «Sì, mi piace moltissimo» dovete rispondere, evitando di specificare i vostri gusti e, magari, di sfoderare la vostra cultura. «Anche a me» soggiungerà l'inglese, a cui la musica evoca sempre la immagine d'una vecchia signora rigida e occhialuta, in abito mauve o purea di piselli, «che canta una dolce romanza in un salotto arredato da Maple». Ed è tutto. In realtà, la conversazione inglese è come la cucina inglese, che praticamente non esiste. Niente sale, né pepe, né droghe: patate bollite e cavoli, cotti nella marmitta Muller insieme al grosso roast-beef che in ogni famiglia del medio ceto viene inaugurato il lunedì e terminato il sabato. Quest'enorme e invariabile consumo di roast-beef potrebbe far credere che gl'inglesi vadano matti per il roast-beef; invece non è così. Mangiano roast-beef come mangerebbero biada, se la biada fosse sostanziosa e tradizionale. E a furia di mangiar roast-beef han finito con l'assomigliargli: ne hanno il color rosso, la fibrosità, l'uniformità, l'immaginazione. Ecco perché è inutile cercare di affascinarli, conversando con spirito e originalità: inutile, oltre che nocivo. Perché non entrerà mai nelle loro grazie chi li delude, facendo uscire dalla macchina automatica un palloncino o uno zufolo, al posto della tavoletta di cioccolata che si attendono.

Lettera di Ignota, Levanto:

«Il caso ha fatto incontrare a mio marito un uomo che dodici anni or sono ebbe una grande passione per me. Credetti di amarlo anch'io (a diciott'anni non si vede chiaro nel proprio animo), poi capii d'essermi ingannata. Ma lui non volle rassegnarsi, minacciò perfino d'ammazzarmi e mi perseguitò a tal punto che dovetti cambiar città. Dopo altre vicissitudini sentimentali che non sto a narrarle conobbi mio marito e divenni una moglie felice. Lui non se niente dei miei trascorsi; anzi, una volta gli giurai persino che non c'era stato nessun uomo nella mia vita, prima di lui. Dell'altro seppi soltanto che, molti anni dopo, aveva fatto un matrimonio di convenienza. Ora costui torna a incombere sulla mia vita. Ha allacciato dei rapporti d'affari con mio marito (ignorando, naturalmente, che sia mio marito), ha saputo cattivargli nelle simpatie. E quando ritornerà a Milano, nella prossima settimana, dovrà "conoscerlo" per desiderio espresso dal coniuge. Non le nascondo di esser molto agitata: se racconto tutto a mio marito, per evitar l'incontro, succederà il finimondo (è così intransigente in fatto di lealtà!). Se taccio e sto zitta, corro il rischio di nuove persecuzioni e la mia pace andrà a pezzi. Mi dica, la prego, come si comporterebbe lei al posto mio...».

Semplicemente, mi prospetterei una terza ipotesi: quella d'un completo oblio di ciò che fu o non fu, da parte di quel signore. Dodici anni sono molto più di quanto occorra, a un uomo, per mutar di pelle, d'esca, di gusti e di sentimenti. Ammettiamo dunque che, della grande passione, resti il solito mucchietto di cenere e che per quel signore, ormai pasciuto e coniugato, ella sia soltanto «una mia ex-fiamma» o «quella che mi fece girar tanto la testa». Dalle ceneri, è difficile che risorga l'amore (o l'odio); mentre è possibile far nascere un'amicizia. A lei, Ignota, di coltivarla o no. E stia tranquilla: com'ella sa benissimo, in certi casi la pace di una donna non va in frantumi che col suo (più o meno tacito) consenso.

Orietta, Pontassieve: No, davvero. La capirei molto meglio se dicesse: mi piace immensamente quel giovinotto, benché somigli tanto al signor X. ● *Pegaso, Acqui:* Se il matrimonio le sembra «nient'altro che un'avventura», perché si sposa? Fra le avventure, le converrebbe cercarsene una meno definitiva. ● *P. F. G., Alessandria:* «Trovandomi a piedi nudi, mi lamentai per la mia povertà; ma poco dopo incontrai un uomo senza piedi e allora ringraziai il Cielo per la sua bontà verso di me...». Forse queste poche righe, tratte da un racconto orientale, possono far da morale alla sua storia. Auguri. ● Scrive *Virginia Venaro (Frazione Venarolo), Alocche, Vercelli:* «Poverissima e ammalata di atrofia muscolare, non posso più muovermi e a quarantacinque anni mi trovo solo al mondo, senz'altra speranza che quella di ricevere aiuto e conforto dalla bontà di qualcuno». ● *I. Cesco, Torino:* Tirar giù il finestrino, chiudere la porta, tirar giù il finestrino, rinchiudere la porta, venire a parole e alle mani, chiamare il capo-treno; e al viaggio successivo tornar daccapo. Se l'aria le dà tanta noia, non sarebbe più semplice e riposante per lei, viaggiare in un carro-bestiame? ● *Piera F., Vercelli:* Anche per molti uomini la solitudine è dura. E non bisogna credere che tutti gli scapoli siano tali per elezione. ● *O. C., Torino:* Una signora che conosco, quando esce di sera, lascia la radio aperta perché il suo piccolo cane non abbia l'impressione d'esser solo e non si metta ad abbaiare. Provi. ● *Allegra, Pisa:* Gli regali un bavaglino con su scritto: «Non baciatelo». ● *Mia madre aveva ragione?, Pisa:* La ragionevolezza non esclude l'amore. Ma il concetto dell'amore si trasforma con gli anni; ed è naturale che oggi le piaccia calmo, mentre ieri lo desiderava tempestoso. Sposi dunque il suo ragioniere calvo e non ci pensi più. ● Scrive *Bernardo Bogno (via dell'Antoniana 60), La Spezia:* «Solo, vecchio e poverissimo, dormo in una capanna messa a mia disposizione da certi buoni vicini. Ora però mi si sono ammalati gli occhi e non ci vedo quasi più. Dovrei mettere gli occhiali perché la luce mi fa molto soffrire. Ma dove trovare i mezzi per comprarli (e, prima, per andare dall'oculista)? Senza occhiali non posso più uscire e se non esco come trovare il mio pane? Spero che qualche generoso voglia farmi questo dono e lo ringrazio di tutto cuore in anticipo». ● *Maruccia F., Torino:* La famille, on ne la choisit pas (La famille, on ne la choisit pas) diceva Colette. Aggiungendo: «E ancora, se si potessero scegliere i propri nemici!». ● *Don Chisciotte, Reggio Calabria:* Ma volentieri! Ho tutti i «mulini a vento» che le possono occorrere. Grazie per lo sigaro.

Clara Grifoni

GIUNGERANNO A LONDRA FRA QUALCHE GIORNO

Misure precauzionali per le aspiranti a "Miss Mondo"

Non potranno avere appuntamenti con nessuno e usciranno solo in gruppo. I preparativi della capitale britannica per accogliere le ventitré bellezze

Angela Portaluri, candidata italiana a «Miss Mondo»

Londra, sabato sera.

Nei prossimi giorni sono attese a Londra le «reginette» di diversi Paesi, le quali parteciperanno al concorso di bellezza per l'elezione di «Miss Mondo».

Quest'anno verranno adottati severi provvedimenti per fare in modo che le candidate vengano avvicinate unicamente dai giornalisti e dai fotografi. Uno degli organizzatori del concorso ha dichiarato: «Dovunque le ragazze andranno, io sarò con loro. Mio compito sarà di allontanare dalle giovani tutte le persone non autorizzate ad avvicinarle. L'anno scorso le cose non andarono completamente secondo i nostri desideri e ciò scombinò alcuni dei nostri piani. Di conseguenza questa volta saremo inflessibili. Le giovani saranno alloggiate tutte nel medesimo albergo e potranno uscire solamente in gruppo. Si eviterà così che qualche ragazza possa perdersi per le vie di Londra. Non potranno avere appuntamenti con nessuno, a meno che si tratti di persone da loro conosciute».

Per l'assegnazione dell'ambito titolo saranno in gara rappresentanti dell'Austria, Belgio, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Monaco, Olanda, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Uruguay e Venezuela.

Fra l'altro le concorrenti parteciperanno, indossando i costumi nazionali dei loro rispettivi Paesi, ad un ricevimento offerto in loro onore dal Sindaco di Londra e prenderanno parte ad un pranzo di gala che avrà luogo alla Camera dei Comuni ed al quale saranno presenti anche diversi parlamentari britannici. Inoltre esse visiteranno i luoghi più caratteristici della capitale inglese.

Lunedì 15 ottobre avranno termine gli svaghi ed i divertimenti e le giovani, dapprima in abito da sera e successivamente in costume da bagno, parteciperanno alla sfilata che si concluderà con la designazione di «miss Mondo».

OROSCOPO

DOMENICA 7 OTTOBRE

Gli Astri: Luna in sestile a Mercurio e congiunzione a Saturno. Malinconie, depressioni facili. Converrà viaggiare per distrarsi. Una lettera dovrà spedirsi al più presto, per troncare un equivoco. Tipi: Toro, Vergine, Capricorno.

Toro: non cedete alle malinconie, svagatevi, coraggio, non datevi pena che le forze [illegible] prendano il sopravvento. Digestioni difficili.

Vergine: dovrete dar mano alla corrispondenza per guadagnare tempo. Qualche contrarietà le cui cause sono reperibili in un amico falso.

Capricorno: l'isolamento sarà completo, ma non fatevi prendere dalle spire dell'ipocondria. E' bene esser sempre presenti a sé stessi.

Ai nati dell'Ariete: siete ancora nel ciclo favorevole dell'amore. Gemelli: le vostre qualità eccentriche procureranno dei guai ai familiari. Cercate di vedere meglio i lati da dominare. Cancro: la cultura, il gusto in [illegible] e la diplomazia, vi spingeranno a concludere un'associazione proficua. Leone: cartella minacciata, pericolo per il portafoglio, spese non programmate. In serata sarete pieni di ispirazioni e contentezza. Bilancia: vittima di una gelosia, condanna immeritata. Nuove esperienze da fare. Scorpione: vi preoccupate più del necessario, lasciate che si infilino a loro spese. Sagittario: serpenti alle spalle, giuochi poco simpatici. Osservate meglio. Acquario: lotte utili e salutari. Vittoria dopo momenti penosi. Pesci: intuizioni meravigliose che incrementeranno tante cose. [illegible] consolatore.

LUNEDI' 8 OTTOBRE

Gli Astri: Luna in quadrato a Venere e Marte, attenuato dal trigono di Urano. Bisognerà essere prudenti in famiglia e fuori casa, specie se si tratta di dichiarazioni romantiche. Tipi: Toro, Sagittario, Leone.

Toro: urge uno studio dettagliato della situazione prima di dare conferma della vostra adesione impegnativa.

Sagittario: non date peso alle chiacchiere, la ragione è nelle vostre mani. Una cattiva informazione darà serio fastidio.

Leone: imbroglio speciale, tenteranno di sfruttare il vostro nome per farsi belli. Evitate di comprare e vendere.

Ai nati dell'Ariete: una ferita sarà presto medicata e guarita tramite la tenerezza di una creatura comprensiva. Gemelli: allacciamenti non facili, dovrete ricorrere a qualche inganno conveniente. Cancro: atmosfera favorevole nella vita sentimentale, malgrado due ritardi. Vergine: la sensibilità da una parte e la generosità dall'altra, permetteranno di rinsaldare dei legami affettivi. Bilancia: discordie e malintesi che solo una persona amica potrà alleviare. Scambi di gentilezze calcolate ad arte. Scorpione: spostamenti possibili e delusione nel voler scrivere una lettera troppo compromettente. Capricorno: un colpo di fulmine incendierà la vostra anima. Acquario: prova schiacciante che vi costringerà a un ripiegamento. Pesci: dovete credere in ciò che vi diranno, perché sarà la pura verità. Valete poi le deduzioni opportune.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Franci, Siphecri: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.115

Alfieri, ore 21,15: «Il Trovatore» con Gianna Cortesi, Margherita Roberti e Edo Gandolfo.

Teatro Nuovo (Settimana cinematografica internazionale): ore 18,15 «L'immortale guarnigione» e «Chanson de Rolland» (cortometraggio a colori); ore 21,15 «Suor Letizia» e «Festa del Palio» (cortometraggio a colori).

Piccolo Teatro (Teatro Gobetti - Via Rossini 8): sono aperti gli abbonamenti per i «Lunedì del Piccolo Teatro».

Metropolitana ore 16,30 Marionette Gianduja: «Gianduja asino d'oro».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-[illegible]); 16,30 e 21-1 Mº M. Di Nunzio, c. L. Marconato-Joe di Nara, Augustus Danse: 21-1 Orch. Lanfranco; canta Cortesi (Televisore). Brasa Valentino: ore 21 danze. Castellino: 17 e 21 Orch. Rossichè. Eden Danse: 16,30-21 Or. Labarel. Eccelsior: ore 21 danze Mº Rinaldi. Faro Club: ore 21 Mandbal Quaint. Fenice: Café chantant, Madici [illegible]. Gardela Danse: 16,30-21 Mº Leone. Gay Danse (Pumbo 7): ore 17 e 21. Hollywood Danse: M. Turi Galliè. Lo Ciuate (Cavoretto): Maioraine ore 21-2 danze Classico Quartetto. La Perla: 16,30 té studentesco e «L'ora dei dilettanti»; 21 trattim. La Serenella: 21 Miguel Vasquez. Municipal Danze: ore 21-24. Piscina Basso E. Mauro Torinese: ore 21 danze; canta E. Terreano. Principe Danze 16,30-21 Mº Maschio solisti, canta G. Sandra, dir. Gallo. Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 8. Rosso Danza, Barra: ore 21 inaug. stagione invernale. Danze gratis. Orch. Harlem Boys; canta Valente. Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso. Trocadero: ore 17-21 Zucchari-Gitti. Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor., Dancing 21-1, tel. 690-311. Augustus Night Club Rosca attraz. Chez Louis: 22-4 Balletto «Rouge et Noir» (aria condizionata). Columbia Danse (via Gallo 3 bis, tel. 90-140): Attraz. Orch. Armand. Esterli Club (via Cavour 4, telef. 44.790): 22-3 Fallabrino suo quart. Le Perroquet (via Gallo 18, telef. 52-069): danze, attrazioni.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 16,15 «Madama Butterfly», Ines Mariotti, Carlo Salla. - Ore 21,15: «Il Trovatore», Gianni Corti, March. Roberti, Edo Gandolfo. Metropolitana ore 16,30 Marionette Gianduja: «Gianduja asino d'oro». Brasa (Valentino): danze 16 e 21. Rosso Danze, Barra: 21 trattenim. Ippodromo Mirafiori: ore 15 corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il conquistatore» John Wayne, S. Hayward, P. Armendariz, CinemaScope technic. Orario: 15 - 17,25 - 19,50 - 22,15.
Astor: «Il Re e Io» CineScope col. Debora Kerr, Y. Brynner, Moreno.
Doria: «Una Cadillac tutta d'oro» con Judy Holliday, Paul Douglas.
Lux: «Sopravvissuti 2» CinemaScope tech., José Ferrer, Howard.
Nazionale-Cristallo: «Il tetto» di Vittorio De Sica. Mattin. 10,30 L. 250.
Reposi: «Fuga nel sole» CinemaScope eastmancolor, Jean Marais, Della Scala, Kerima.
Vittoria: «Alessandro il Grande» CinemaScope techn., Richard Burton, Fredric March, Claire Bloom.

Ariston: «Una pelliccia di visone», Rolli, Rizzo, P. Stoppa, A. Fabrizi.
Augustus: «Mio figlio Nerone» CinemaScope colori, Alberto Sordi, Vittorio De Sica, B. Bardot.
Maffei: «Regina d'Africa» techn. Bogart, Kiv. O'Brien 19,15 e 21,15.
Nazionale: Operazione Normandia, tech. CineSc., R. Taylor, R. Todd.
Torino: «Sarto per signora» con Fernandel, S. Delair. Ap. ore 10.

Alexandra: «La frustata» techn. Richard Widmark, Donna Reed.
Arlecchino: «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin.
Capitol: «La frustata» technic. Richard Widmark, Donna Reed.
Faro: «La frustata» technicolor Richard Widmark, Donna Reed.
Gianduja: «Corruzione» con Robert Taylor e Ava Gardner.
Hollywood: «I giorni più belli» E. Gramatica, Antonella Lualdi, F. Interlenghi, V. De Sica, Billi.
Ideal: «Via senza ritorno» ed eccezionale spettacolo Cinese Il Tscheng Dee Deal ore 16,15, 21,15.
Massimo: «Dollari che scottano» Steve Cochran, Dorothy Malone, Howard Duff, Ida Lupino. Prima visione Torino. Platea L. 200.
Principe: «I giorni più belli» con E. Gramatica, Antonella Lualdi, F. Interlenghi, V. De Sica, Billi.
Statuto: «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin.

Adriano: «Dottore in alto mare» techn., Dirk Bogarde, B. Bardot.
Alcione: «Storia Tom Destry» tec. Riz. Fratelli De Vico 14,15-21,15.
Alpi: «5ª squadriglia Hurricanes» J. Hawkins, M. Denison, D. Gray.
La Perla: «Scandalo al collegio» techn. CineScope, Betty Grable.
Regina: «Giungla dei temerari» tech. CinemaScope, John Payne.

Asti: «Rosa tatuata» VistaVision A. Magnani, B. Lancaster, A. 14,30.
Olimpia: Al di là del fiume, tech.
Po: Circo delle meraviglie, techn.
P. Nuova: Deportati Botany Bay.
Romano: «La grande speranza» tech. e Grande Rivista 16,15-21,15.
S. Pellico: «Cavaliere della regina» tech., J. Stone, M. Berti. Ap. 10,30.

Esperia: Duello di spie, col. Scope, C. Wilde, M. Wilding, A. Francis.
Giardino: Amore è una cosa meravigliosa, Sc. tech., Jones, Holden.
Italiano: «Alamo» tech. con Sterling Hayden, A. M. Alberghetti.
Mirafiori: «La rosa tatuata».
S. Rita: «Buongiorno Miss Dove».
Vinzaglio: «Le diciottenni» Scope technic., Marisa Allasio, V. Lisi.

Araldo: «Le diciottenni» techn. Superfilm Scope, V. Lisi, Allasio.
Eliseo: «Le 7 città d'oro» techn. Scope, R. Egan, Anthony Quinn.
Fréjus: «Maschera di porpora» techn. Tony Curtis, Colen Miller.
Nuovo: «Simba» technic., Dirk Bogarde e V. Mc Kenna.
S. Paolo: «L'uomo di Laramie» tech. CineSc., Stewart, Kennedy.

Belgio: «Casa da gioco» technic.
Cavalli: «Covo dei contrabbandieri» techn. CineScope, S. Granger.
Eridano: «Sinfonia d'amore» tec. U. Laydou, L. Rosé, Marina Vlady.
Gropp: «Mia moglie è di leva».
Radium: «Re dei barbari» tech. CineScope, J. Chandler, Palance.
V. Veneto: Tesoro di Rommell, col.

Astra: «Fine dell'avventura» con Debora Kerr, Van Johnson.
Bersaini 500 Scotland Yard. A. 19,30
Eliseo: «Caccia al ladro» technic. con Cary Grant e Grace Kelly.
Excelsior: «Come prima meglio di prima» tech., R. Hudson, Sanders.
Nazareno: «Principe coraggioso».
Odeon: «Uomo che non è mai esistito» Scope tech. Webb, Grahame.
Star: «Fondo della bottiglia» CineSc. col., Van Johnson. Ap. 15.

Aduar: Gli invincibili, G. Cooper.
Aurora: «Perdonami» A. Lualdi.
Brescia: «Gli eroi della stratosfera» Scope, Guy Madison, Leigh.
Eri-Dan: «Elena di Troja» Scope.
Falchera: Per chi suona la campana.
Fortino: «5ª squadriglia Hurricanes» J. Hawkins, M. Denison.
Maior: «Giungla dei temerari» SuperScope col., J. Payne, R. Fleming, R. Reagan.
Nord: «Casa di bambù» technic. CineScope, Robert Ryan, R. Stack.
Palermo: Il grande Caruso, Lanza.
S. Gaetano: «Cantante misterioso», Luciano Tajoli e Marcella Mariani.
Sociale: «Come prima meglio di prima» col. R. Hudson, Borchers.
Zenit: «La valle dell'Eden» tech. CinemaScope con James Dean.

Baretti: Non c'è amore più grande.
Cabiria: Gioventù bruciata, Scope.
Colosseo: «Scandalo al collegio» techn. CineScope, Betty Grable.
Italia: «Fondo della bottiglia» tech. Scope, Van Johnson. Cotten.
Lingotto: «Guerra privata magg. Benson» tech. C. Heston, Adams.
Nizza: «Il pirata e la principessa» in technicolor con Bob Hope.
Piemonte: «Mia moglie è di leva» CineScope col., Tom Ewell, North.
S. Carlo: «Guardia, guardia scelta brigad. marasc.» A. Sordi, Fabrizi.
Spezia: «Frou frou perduta per amore» CineScope technicolor.

Alba: «Tutto finì alle sei» techn. CineScope, J. Palance, S. Winters.
Apollo: «Diana la cortigiana» tech. CineScope, L. Turner, Armendariz.
Diana: Corsari grande fiume, tech.
Dora: «Mio amante è un bandito» Naturama col., Barbara Stanwyck.
Edera: «Avventure Hajji Babà» technic. CineScope, John Derek.
Lucento: «Oceano rosso» technic. CineScope, J. Wayne, L. Bacall.
Lutrario: Canzone proibita, Villa.
Massaia: «Riccardo cuor di leone».
Mariaide: Catene, Nazzari-Sanson.
Roma: «Grandi manovre» techn. CineSc., Michèle Morgan, Philipe.
Splendor: «Uomo senza paura» techn., Kirk Douglas, J. Crain.

Ridezioni ENAL — Teatro Alfieri (biglietti al salone de «La Stampa») e Salone della Tecnica (biglietti all'ENAL).

Una gara per il primato mentre a Milano i rossoneri ospitano il Napoli

Juventus-Samp, squadre-rivelazione a confronto diretto

Giornata d'incontri importanti, quella di domani, giornata particolarmente attesa: Juventus-Sampdoria, Milan-Napoli, Palermo-Inter, Bologna-Lazio... L'elenco potrebbe continuare. Tutte gare interessanti, con riguardo particolare alle partite di Torino e di Milano.

Allo stadio comunale scendono i capoclassifica della Sampdoria per incontrare la sorprendente Juventus. Chi si sente di pronunciare un pronostico? La Sampdoria è lanciatissima: tre vittorie, dieci reti segnate e due subite, ed un complesso di gioco che si è fatto ammirare più in trasferta che in casa. Del resto non è una novità che la squadra di Baisino si sia preparata per il campionato con aspirazione ambiziose; se mai potrebbe meravigliare questa partenza-fulmine, questo inizio a tamburo battente.

Czeizler da vecchia volpe qual è, continua a ripetere che la Sampdoria non ha aspirazioni di primato, che gli undici giocatori blu-cerchiati formano una «équipe» di buono e piacevole rendimento e nulla più. Parole al vento. Si spendono centinaia di milioni per ingaggiare giocatori quando non si pensa al titolo? La squadra ligure è veramente un complesso formidabile, in difesa ed all'attacco, senza squilibri di gioco.

L'innesto di Ocwirk nel ruolo di mezz'ala è servito a creare l'anello ideale di congiunzione fra la mediana e l'attacco; i reparti arretrati possono rimanere chiusi in zona di sicurezza e gli uomini di punta possono sbizzarrirsi a piacimento: a governare il centro campo ci sta Ocwirk, e governa da quel campione che è.

Sarebbe comunque errore considerare che la Samp viva esclusivamente sui meriti di Ocwirk: Conti e Agnoletto sono ali veloci, Tortul è un elemento prezioso se in giornata, Firmani conosce «l'arte del goal». La mediana fa perno su Bernasconi, la difesa su Farina e sul dinamico portiere Bardelli. Una squadra di rango.

La Juventus dovrà affrontare i forti rivali in formazione largamente incompleta; oltre a Boniperti starà domani in tribuna il nordico Hamrin, e questa è un'assenza che si farà indubbiamente sentire. Hamrin stava diventando il suggeritore di tutto il gioco d'attacco bianconero; a volte sornione, a volte scatenato, lo svedese dominava il suo settore con la sicurezza di un giocatore consumato (ha appena 22 anni). Domani non ci sarà e verrà sostituito da Antoniotti. Per il simpatico Lelio, un compito arduo.

La novità juventina della giornata sarà costituita da Conti, che esordirà nel nostro campionato. L'italo-argentino ha nella Juventus di quest'anno funzione di uomo di raccordo; raramente si spinge all'attacco, sta in zona di mezzo campo con funzioni di regista. Nelle partite disputate sino ad ora ha dimostrato ottime possibilità per questo «lavoro». Al centro dell'attacco ci sarà Bartolini.

Non c'è dubbio, crediamo, che la partita di domani sarà terribilmente difficile per i bianconeri: la Samp è forte, e per di più è al completo, mentre, fra i torinesi, Hamrin e Boniperti saranno spettatori in tribuna. La differenza sta qui, una differenza che potrebbe annullare il vantaggio del fattore campo.

Viola interrogato sulla partita ha dichiarato: «Sono forti i nostri avversari, forti tutti con speciale riguardo ad Ocwirk. Speriamo che l'austriaco non giochi all'altezza delle sue giornate migliori. Speriamo».

Conti, il neo-juventino, non nasconde una certa fiducia: «Quando ero nel [illegible] ho giocato tre o quattro volte contro la Samp, sempre in amichevole s'intende, ma ho sempre vinto. Che sia di buon auspicio? Ci terrei veramente esordire a Torino con una bella prestazione».

Discorsi perditempo prima della gara, discorsi, non certo pronostici per questa Juventus-Sampdoria, che non vuole previsioni.

* *

Milan - Napoli altro «big-match» della giornata. I rossoneri, pur a pieno punteggio, non hanno ancora pienamente convinto quest'anno. Domani inoltre non è certo che possa giocare Galli. Il Napoli in euforia per i bellissimi risultati sin qui conseguiti, cercherà il colpo grosso.

L'Inter scenderà tutta l'Italia per giocare a Palermo. Seguendo l'esempio della Juventus, i neroazzurri effettueranno la lunga trasferta in aereo. La partita in terra di Sicilia non sarà certamente facile per gli uomini di Frossi, come un poi difficile appare anche l'impresa della Fiorentina, pur impegnata a casa con la Spal. La squalifica di Chiappella e gli infortuni di Virgili e di Prini hanno obbligato Bernardini a portare modifiche allo schieramento, modifiche che potrebbero turbare «l'equilibrio tecnico», che pareva essere una prerogativa della squadra campione. Orzan, Rozzoni e Bizzarri sono i sostituti dei tre assenti.

Il Genoa (forse senza Abbadie) aspetta a Marassi l'Udinese, il Padova va a Roma, l'Atalanta viaggia verso Vicenza. Un programma nutritissimo.

Bartolini, Boniperti e Conti (da sinistra): il primo sostituirà il «capitano» che probabilmente rientrerà in squadra domenica prossima. Conti esordirà domani come bianconero

Hamrin sgessato

Lo svedese spera di giocare domenica 14 contro l'Inter

Alle ore 9 di stamane il professor Bersotti ha provveduto alla rimozione dell'apparato gessato che era stato applicato alla caviglia dell'ala destra juventina Hamrin. L'arto del giocatore infortunato è stato giudicato al controllo del sanitario in condizioni soddisfacenti.

Secondo le previsioni Hamrin tornerà in campo mercoledì prossimo e, a meno di spiacevoli sorprese, dovrebbe scendere in gara domenica prossima a San Siro contro l'Inter.

Nuovo orario in campionato

Anticipato alle 15,30 il calcio d'inizio

JUVENTUS (5) - SAMPDORIA (6)

Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Montico; Antoniotti, Colombo, Bartolini, Conti, Stivanello. — Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Vicini; Conti, Ocwirk, Firmani, Tortul, Agnoletto.

MILAN (6) - NAPOLI (5)

Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Zannier, Bergamaschi; Bagnoli, Bredesen, Galli (Bean), Schiaffino, Mariani. — Bugatti; Comaschi, Greco II; Morin, Franchini, Posio; Vitali, Beltrandi, Vinicio, Ciccarelli, Pesaola.

PALERMO (2) - INTER (3)

Angelini; Griffith, Bettoli; Benedetti, Mialich, Zamperlini; Vicariotto (Masselli), Losi (Vicariotto), Gomes, Passarin, Lenardi. — Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Bearzot, Bernardin, Nesti; Lorenzi, Pandolfini, Nobiloni, Dorigo, Skoglund.

BOLOGNA (1) - LAZIO (3)

Giorcelli; Capra, Pavinato; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pivatelli, Bonafin, Randon, Fascetti. — Lovati; Molino, Sentimenti V; Fuin, Pinardi, Maltrasio; Muccinelli, Vivolo, Frossi, Selmosson, Lucentini.

FIORENTINA (3) - SPAL (2)

Sarti; Magnini, Cervato; Orzan, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Rozzoni, Montuori, Bizzarri. — Bertocchi; Delfrati, Dal Pos; Villa I, Vinyei, Broccini; Dide, Di Giacomo, Rosdahl, Fiorotto (Villa II), Novelli.

GENOA (4) - UDINESE (2)

Gandolfi; Becattini, Menardi; De Angelis, Carlini, Delfino; Frizzi, Robotti, Macor, Dal Monte, Carapellese. — Romano; Azimonti, Valenti; Sassi, Piquè, Magli; Pentrelli, Menegotti, Secchi, Lindskog, Fontanesi.

TRIESTINA (1) - TORINO (3)

Bandini; Belloni, Brunazzi (Toso); Pelagna, Ferrario, Tullisi; Olivieri, Szoke, Brighenti (Cassaniga), Petris, Boscolo. — Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Rimbaldo, Grosso, Ganzer; Armano, Bodi, Arce, Ricagni, Tacchi.

ROMA (4) - PADOVA (1)

Panetti; Cardoni, Losi; Giuliano, Stucchi, Venturi; Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Lojodice. — Pin; Blason, Scagnellato; Moro, Sarti, Zanon; Biagioli, Rosa, Boniciolli, Chiumento, Coppola.

LANEROSSI (1) - ATALANTA (2)

Luison; Capucci, Dell'Innocenti; David, Lancioni, Chiappin; Valentinuzzi, Manente (Mossi), Campana, Arasesson, Savoini (Manente). — Galbiati; Cattozzo, Casalai; Angeleri, Gustavsson, Annovazzi; Longoni, Pesaoli, Mion, Bassetto, Valli.

Per la qualificazione

Si conclude il torneo di pallone elastico

Il torneo di qualificazione del 34° campionato italiano di pallone elastico conclude domani la serie dei suoi incontri, ma la lotta per la designazione dei finalisti è tutt'altro che decisa.

Alemanni con i suoi 10 punti in classifica si è ormai assicurato il posto in finale, ma vi sono quattro squadre che possono aspirare alla conquista del 2° e 3° posto e cioè: Solferino, Manzo, Giorelli e Defilippi. L'attuale campione italiano Balestra invece è ormai tagliato fuori dalla lotta per il titolo.

Tolto l'incontro di Torino tra Berutti e Galliano I che non hanno aspirazioni di classifica, tutti gli altri incontri sono ricchi di interesse. Particolarmente emozionanti si presentano le partite che vedranno impegnati Manzo contro Solferino e Gioetti contro Defilippi in quanto esse si prospettano come decisive per l'ammissione alla finale. Non è escluso che per la conquista del secondo e terzo posto si debba ricorrere allo spareggio.

La classifica alla vigilia dell'ultima giornata è la seguente: Alemanni p. 10; Solferino 8; Manzo 8; Gioetti e Defilippi 7; Balestra 6; Galliano I e Berutti 2. Gioetti e Galliano I hanno disputato una partita in meno che viene recuperata oggi ad Alba.

Ecco l'elenco degli incontri di domani: ad Alba: Manzo-Solferino; a Bene Vagienna: Defilippi-Gioetti; ad Acqui: Alemanni-Balestra; a Torino: Berutti - Galliano I.

Dopo la vittoria sui campioni d'Italia

Il Torino cerca una conferma sul campo di Trieste

Il contromediano della Triestina Ferrario: un ostacolo difficile per gli avanti granata

Tredici giocatori granata sono partiti oggi da Torino per Trieste, gli undici di domenica scorsa, gli stessi che hanno battuto i campioni d'Italia della Fiorentina, più Pellis e Brotto come riserve. Logica del resto la decisione di Liberti e di Baldi di confermare anche nella partita con i giuliani lo schieramento che ha bene operato nell'impegnativo confronto con i viola.

Non si deve credere che questo incontro Triestina-Torino sia poi tanto facile per i granata; forse a rendere ancora più impegnativo il compito degli uomini di Liberti saranno le molte varianti che presenterà in campo l'undici giuliano, varianti un po' dovute a necessità, un po' volute per dare vivacità al gioco della squadra.

La Triestina ha attualmente un solo punto in classifica; perdere l'incontro di domani vorrebbe dire sistemarsi per un lungo periodo in fondo alla classifica. Non v'è alcun dubbio pertanto che a Trieste si giocherà già domani «per non retrocedere». Sembrerebbe prematuro un simile discorso alla quarta giornata del torneo, ma pure è così veramente. Brunazzi (terzino), Tullisi (mediano) e Petris (attaccante) sono i giovani che Pasinati intende «lanciare» nella circostanza.

Il Torino scenderà in campo nello schieramento solito, uno schieramento che anche domenica scorsa ha dimostrato buone possibilità. A Trieste l'impostazione della gara sarà però assai diversa, si tratterà di affrontare le «folate» dei triestini, che non perderanno occasione per buttare nella lotta le loro doti migliori: velocità e decisione. Non sarà facile fermarli, anche se i fattori tecnici sono tutti favorevoli ai granata.

Le ultime notizie da Trieste informano che Pasinati potrà quasi certamente «ricuperare» il portiere titolare Bandini. Dopo l'incidente di Nuciari in allenamento, pareva che i triestini dovessero ricorrere nientemeno che al difensore della squadra ragazzi. Invece ieri durante una ulteriore prova in campo Bandini ha dichiarato di stare meglio e di poter giocare.

PARIGI-TOURS: ***Defilippis, Conterno, Coletto, Cainero, Messina***

Una pattuglia di piemontesi alla più veloce gara del mondo

Anche Mahn, maglia iridata, in corsa domani nella finalissima del Pirelli

Parigi-Tours in tabellone, uno degli ultimi scontri di stile nel programma della stagione ciclistica. Francesi, belgi ed italiani alla ribalta nella corsa che detiene il «nastro giallo» delle competizioni ciclistiche con la media stupefacente stabilita l'anno scorso da Dupont: 43.766 all'ora. Cifre che presentano in modo pratico la gara, cifre che stanno a significare come la Parigi-Tours si disputi alla disperata, dal principio alla fine una volata sola, a pazzesca velocità, senza un attimo di respiro, senza una parentesi di di calma in un susseguirsi emozionante di fughe. L'atmosfera — si direbbe — che non va a fagiolo per i nostri atleti, i quali, in genere, si perdono quando la lotta si fa troppo vibrante; e, del resto, quest'anno la pattuglia italiana, dopo una vigilia a «tira e molla» si è ridotta a scarsi elementi, che sono in grado però di giocare il tiro mancino della sorpresa.

Dei nostri, dopo il *forfait* di Magni, dovuto ad instabili condizioni di salute resteranno in campo quelli della Bianchi, della Frejus e della Carpano-Coppi. Vale a dire, guardando ai nomi più noti, Defilippis, Conterno, Messina, Agostino Coletto, Cainero: spedizione di marca piemontese insomma.

Gli avversari sono un sacco e una sporta, i francesi ed i belgi hanno troppi interessi nella Desgrange-Colombo per starsene a casa; e proprio la classifica attuale della Challenge può costituire uno dei motivi della gara, nel duello fra il capolista De Bruyne e Forestier, oggi secondo: nella battaglia, interverranno tutti i nomi famosi, Bobet, Anquetil, Darrigade, Hassenforder, Walkowiack, Van Looy, Derycke, Noyelle, Schils... uno ne manca, manca Ockers... malinconia del ricordo.

* *

Finalissima del Gran Premio Pirelli sulle strade della Lombardia. Con tutti i migliori dilettanti italiani, fra i quali sarà assente il solo Baldini, scenderanno in campo molti stranieri, capeggiati addirittura dalla maglia iridata, l'olandese Mahn. E ci sarà anche il secondo di Ballerup, il belga Vanougstraete, ed il terzo, Buis, compatriota di Mahn, e gli svizzeri guidati da De Gasperi, e gli austriaci con Christian ed i francesi.

* *

Ancora gli assi. Non in gara per una competizione al calor bianco, tipo la Parigi-Tours, in gara invece a Lavis, su un circuito da ripetere tante volte sino a sommare nel complesso 100 chilometri. Un gran bel gruppo d'iscritti, tra i quali figurano Coppi, Moser, Modena, Albani, Monti, Maule, Fornara, Nencini, Astrua, Ranucci, Padovan. Circuito di lusso, insomma.

Dupont, recordman della Parigi-Tours, colla media di 43.766

L'arbitro Marchetti disposto ad adire anche le vie legali

Non ha voluto firmare le dimissioni "volontarie" - I simposi arbitrali a Trieste

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

La segnalazione che interessava più o meno vagamente l'arbitro Marchetti pervenne all'Associazione Italiana Arbitri verso i primi di [illegible], quando il campo calcistico risultava già in agitazione dall'inchiesta a carico del Genoa ed il nuovo campionato era alle viste. Nell'intento di non dare nuova esca agli scandali, la presidenza dell'A.I.A. avrebbe cercato d'insabbiare in fretta ogni cosa senza gambesho entrare nel merito dell'incredibile vicenda predisponendo una lettera di dimissioni che l'arbitro Marchetti avrebbe dovuto sottoscrivere. Costretto a rinunciare all'attività preferita per ragioni di lavoro o di salute, l'arbitro milanese sarebbe passato fra i benemeriti senza clamori e senza strascichi.

Invece Marchetti rifiutò sdegnosamente di firmare la lettera e pretese anzi che venisse immediatamente aperta un'inchiesta sul suo conto. Il presidente dell'A.I.A. prese atto della decisione riservandosi di parlarne all'ing. Barassi; invece il presidente della Commissione di controllo finì con l'apprendere in ritardo e dai giornali le indiscrezioni che sotto il profilo della competenza lo interessavano direttamente.

Un'inchiesta interna sulla condotta di un arbitro non costituisce una novità ed è probabile che alla fine gli atti vengano trasmessi in copia alla presidenza federale per le eventuali indagini da estendere sul conto delle società coinvolte; intanto Marchetti, obbligato al silenzio, non è in grado di difendersi. Se parlasse, trasgredirebbe agli ordini e allora il ritorno alla direzione delle partite diverrebbe veramente problematico: una non appena possibile, l'arbitro milanese ricorrerà anche alle vie legali se necessario.

Il consigliere dell'A.I.A. che riferì al suo presidente quanto si attribuiva al Marchetti e agli altri, non compì che il suo dovere; ma l'ex-dirigente della Triestina che per scagionarsi giustificò le spese eccessive nel modo risaputo, dovrà certamente rispondere delle sue accuse. Pare che le presunte elargizioni si riferiscano a partita caduta ormai in prescrizione e che certi simposi arbitrali risalgono al passato e non si siano più ripetuti dopo la formale diffida dell'A.I.A. E' possibile quindi arguire — ma si tratta più che altro di congetture — che l'organizzazione delle feste addebitasse i conti a quell'ex-dirigente e che forse qualche arbitro abbia commesso l'errore di partecipare alle feste medesime. Si sarebbero fatti anche dei nomi in sede competente: ma soltanto le autorità federali potranno far luce sulla spiacevole vicenda ignorata tuttora dalla Commissione di controllo ma da tempo scandagliata dal [illegible] arbitrale.

Leo Cattini

Incomincia domani il torneo di Promozione

Ha inizio domani il campionato regionale di Promozione, per il quale sono in programma le seguenti partite:

GIRONE A: Valenzana-Trinese, Cossato-Trecanno, Suno-Carpignano, Borgosesia-Bellinzona, Pepole-Arona, Omegna-Gozzano, Borgomanero - Villadossola, Juve Domo-Grignasco.

GIRONE B: Calsea - Rivoli, Riv-Canelli, Valpellice-Settimo, Cherasco-Saluzzo, Chivasso-Villar Bra, Savigliano-Lanzo, Aosta-Sale, Acqui-Sobrero Cassine.

D'Agata a Comerio si prepara per Cardenas

VARESE, sabato sera.

Proveniente da Firenze, il campione del mondo dei gallo, Mario D'Agata, è giunto nel tardo pomeriggio di ieri a Comerio, ricevuto dagli industriali Borghi e fatto segno a cordiali manifestazioni di simpatia da parte della popolazione. D'Agata inizierà fin da domani, presso la locale palestra della colonia pugilistica Ignis, la sua preparazione all'incontro con lo spagnolo Cardenas.

Acrobati del motocross domani a Settimo

A Settimo Torinese avrà luogo domani la IV prova di campionato italiano classe 250. Il Gruppo Motociclistico Settimese ha provveduto in questi ultimi giorni ad ampliare tutte le piste e a modificare in parte il percorso alla stregua dei rilievi fatti nella manifestazione precedente avvenuta nella scorsa primavera. Hanno provato ieri Ostorero e Castellotto, i due piloti della «Mondial», conducendo a buona andatura malgrado disponessero solamente di macchine da allenamento.

E' molto atteso in gara Sorelli che parteciperà alla corsa su «Gilera 175». La scuderia Masini (M. V.) allineerà Cesco e Giovanni Gay.

La novità nella competizione di Settimo è rappresentata dalla presenza della scuderia Camusso di Pinerolo che iscrive Sergio Gaido.

Uno spettacolare salto di Castellotto che domani sarà in gara nel motocross di Settimo

LA BELLA STUDENTESSA DALLA MIRA INFALLIBILE

Anna prende il fucile e lancia una grande sfida

Il suo duello a colpi di Winchester - È la disperazione dei Luna Park e, nel Lodigiano, la chiamano "l'intrepida Annie del Far West,, - Gli americani farebbero della graziosa ventenne una irresistibile eroina di "western,,

Nostro servizio particolare

Secugnago, ottobre.

Ad Anna Laneri — figlia ventenne del farmacista di Secugnago, piccolo comune del Lodigiano — è giunta dalla lontanissima città di Montreal una fiera sfida, in conseguenza della quale ella dovrà presto misurarsi a colpi di Winchester con una ragazza canadese. Niente paura, però: non sarà un duello mortale. Le due carabine rivali non saranno puntate contro bersagli umani; si tratterà semplicemente di una gara di tiro a segno; ma una gara che, a quanto è dato sapere, sarà condotta da ambo le parti con estremo accanimento. In effetti, più che accettare una sfida, Anna concederà una rivincita, poiché aveva già clamorosamente battuto colei che ora l'ha sfidata.

Fu qualche tempo fa, a Losanna, dove la figlia del farmacista di Secugnago si trovava in gita con i suoi fratelli, Vincenzo ed Ella. Una sera, in un Luna Park, davanti a un baraccone del tiro al bersaglio, una piccola folla commentava con stupefatta ammirazione la bravura di una tiratrice, la cui mira appariva pressoché infallibile. Scherzosamente pungolata dai suoi fratelli, anche Anna, a sua volta, si esibì in alcuni tiri che sbalordirono i presenti e oscurarono fulmineamente la popolarità dell'altra. Quest'ultima, da parte sua, riuscendo con una certa disinvoltura a dominare il disappunto per la lezione subita, volle familiarizzare con la giovane rivale e, presentatasi come una fra le più quotate tiratrici canadesi, formulò il proponimento di misurarsi ancora con la ragazza di Secugnago. Ora, come appunto dicevamo, la sfida è arrivata. Anna, però, anziché limitarsi ad accordare la rivincita alla sfidante, le ha fatto sapere che sarebbe lieta, inoltre, di potersi misurare con le migliori campionesse canadesi di tiro a segno.

Anna Laneri ha fatto suo il motto di Garibaldi: «polso fermo, cuor non vacilla». A vedere questa biondina così mite e delicata, costantemente chiusa in un timido riserbo, nessuno potrebbe pensare di essere di fronte alla imperturbabile tiratrice che una volta, in Sardegna, durante una partita di caccia, trovatasi a tu per tu con un cinghiale infuriato che aveva dilaniato due cani, lo fece fuori con una precisa fucilata, e con l'aria più candida del mondo, disse agli altri cacciatori che accorrevano assai impressionati: «E' stato molto divertente».

A quattordici anni, la figlia del farmacista era già la disperazione di tutti i Luna Park che piantavano i loro nomadi baracconi tra Lodi e Casalpusterlengo. L'otto volante, le giostre, il castello delle streghe, le automobiline dell'autoscontro, le montagne russe, le grandi ruote panoramiche, tutto la lasciava indifferente; soltanto il tiro a segno aveva il potere di affascinarla, e dovunque vi fosse da imbracciare un fucile era una strage: lampadine, pipe, bersagli d'ogni genere, erano gli obiettivi preferiti da Anna. Polso fermo, cuor non vacilla, la giovanissima biondina di Secugnago non sbagliava mai un colpo, e ancora conserva almeno duecento di quelle singolari fotografie ottenute colpendo il centro del bersaglio.

Oggi, in tutto il Lodigiano, la chiamano «l'intrepida Annie del Far West», con l'evidente intenzione di stabilire un accostamento con Annie Oakley, la famosissima Buffalo Bill in gonnella, la leggendaria amazzone alla cui figura s'ispirò l'autore di «Anna prendi il fucile», l'operetta americana che, com'è noto, fu anche portata sullo schermo. Come Annie Oakley, anche Anna Laneri, armata di carabina, colpisce a grande distanza le figure delle carte da gioco e polverizza i bicchieri. L'eroina dell'Ohio, la più famosa tiratrice di tutti i tempi, vinceva il confronto con i tiratori più temuti, e un giorno sconfisse perfino l'asso della carabina, Frank Butler; la bella ragazza lombarda, a quanto pare, non vuole essere seconda alla romanzesca cow-girl americana, e di uomini — autentici campioni del tiro a segno — ne ha già battuti parecchie dozzine.

Prossima a laurearsi in farmacia, Anna è una studentessa assai diligente e frequenta con profitto la Università di Pavia. Bionda, dagli occhi grigio-celesti, la ventenne tiratrice dalla mira infallibile è anche un'eccellente ballerina, e si fa particolarmente applaudire nel mambo. Qualche tempo fa, in Sardegna, dove si era recata a caccia, fu eletta Miss Tipo. Anna non è fidanzata: per ora pensa solo a studiare ed a sparare. Del resto, il tiro a segno lo ha nel sangue: suo padre, il farmacista Giuseppe Laneri, è stato un apprezzato campione e ancor oggi, settantaseienne, partecipa di tanto in tanto a qualche gara, riuscendo anche a battere non pochi giovani fra i più promettenti. Campioni già affermati sono Vincenzo ed Ella Laneri, rispettivamente di 21 e di 19 anni, fratelli di Anna e vincitori di importanti gare. Recentemente il più giovane, Ella, ha battuto il campione italiano nel tiro col flobert.

La casa Laneri, a Secugnago, è ormai diventata una grandiosa esposizione di trofei, medaglie d'oro e d'argento, coppe, targhe, vittorie alate, oggetti artistici di vario genere: tutti premi vinti nelle gare alle quali papà Laneri e i tre figli partecipano assiduamente.

Oggi, nel tiro con la carabina Winchester e col flobert, non esiste probabilmente in Italia una donna capace di battere la biondina di Secugnago. Su un migliaio di tiratori qualificati, si contano da sei si e no venti o trenta donne in grado di affrontare un vero e proprio torneo, specialmente in campo internazionale: fra le più quotate figurano le sorelle Mariuccia e Rosetta Nulli di Iseo, le fiorentine Carla Sprechi e Clementina Begni, la catanese Laura Mariscello, la romana Rosi Calderaro e pochissime altre. Ma Anna — dice con fierezza la gente del Lodigiano — le batte tutte. «E forse — aggiunge con un pizzico d'orgoglio il fratello Vincenzo — Anna è insuperabile anche nel tiro con la pistola».

Cavallerizza audace, ciclatrice appassionata, la bionda cow-girl di Secugnago è il ritratto della mitezza e della dolcezza. Spesso la sua accentuata modestia si tinge persino di umiltà, e a volte, la sua grazia sorridente ricorda le soavi signorinette di certi vecchi romanzi. Ma quando Anna prende il fucile, è un'altra cosa: allora, come per effetto di una magia strana, la romantica biondina dal mite sorriso lascia improvvisamente il posto alla intrepida Annie del Far West.

F. V.

La ventenne Anna Laneri si esercita al tiro a segno

Per salvare i figlioletti una madre perde la vita

Salerno, sabato sera.

La contadina Angela Padula in Barattolo, di 35 anni, ieri pomeriggio, dopo aver lavorato nel suo campo, aiutata dai figli di 10 e 11 anni, stava facendo ritorno a casa allorché giunta nei pressi di Montesano sulla Marcellana, ad una curva si accorgeva del sopraggiungere di un autotreno carico di grossi tronchi d'albero. Poiché i figlioletti camminavano in mezzo alla strada, la donna si lanciava verso di essi per scostarli; ma nel generoso tentativo non si avvedeva che il camion faceva seguito il rimorchio e veniva travolta dalle ruote di quest'ultimo. Trasportata in una clinica locale, la Padula decedeva alcune ore dopo per dissanguamento.

Particolare che ha vieppiù impressionato la popolazione della zona: la Padula era in stato interessante.

Il conte di Parigi ha annunciato ufficialmente il fidanzamento della sua seconda figlia, la principessa Elena di Francia (nella foto), con il giovane conte Edoardo di Limburg Stirum, figlio del conte Thierry, luogotenente dell'Ordine del Santo Sepolcro. (Publifoto)

Lo «Scettico blu» ha perso la memoria

Gino Franzi non ricorda più le canzoni che lo resero celebre - Una paresi lo costringe all'immobilità - A 28 anni abbandonò la prosa per debuttare come "fine dicitore,, al Teatro Bosio di Torino - Breve storia del popolarissimo "chansonnier,, torinese

Nostro servizio particolare

Milano, ottobre.

Da alcuni mesi la salute di Gino Franzi desta qualche preoccupazione. Colpito tempo fa da una paresi, il popolarissimo chansonnier è costretto a un'immobilità pressoché completa. Nel suo appartamento milanese, in via dei Mille, il vecchio cantante è amorevolmente assistito dalla moglie, che ha persino imparato a fargli la barba ed è divenuta una perfetta infermiera. Gino Franzi, ora settantaduenne, ha cessato ogni attività da almeno un anno. L'altra sera, approfittando di una momentanea assenza della moglie, ha tentato di muovere qualche passo, ma è caduto; aveva chiesto troppo al suo fisico, costretto da qualche tempo a un forzato riposo. Forse in conseguenza dell'incidente, la memoria dell'infermo sembra ancor più indebolita. Secondo i medici non vi sono motivi di particolare apprensione, ma una sempre più vigile assistenza sembrerebbe essere resa necessaria.

Dei suoi passati trionfi, Gino Franzi non ha più che un confuso e debolissimo ricordo; il male ha cancellato dalla sua memoria anche le canzoni che lo resero celebre e che fino a un anno fa gli hanno procurato il caloroso applauso degli appassionati — sempre assai numerosi — di un genere di melodia popolare che, appunto nella sua personalissima interpretazione, segnò un'epoca nella storia della canzone italiana. Colui che in Italia doveva inventare il ruolo del «fine dicitore», nacque in una vecchia casa di via Piana, a Torino, nel 1884. Nato per il teatro, divenne prestissimo attore di prosa. Una sera, nel gennaio del 1910, egli andò all'Eden, dove il pubblico torinese andava in visibilio per Ersilia Sampieri, la famosissima «Signora della canzone». Manco a dirlo, la stellissima furoreggiava: «Ricordo il dì che t'incontrai - eri una povera sartina, - e nell'april in fior t'amai - come una santa, mia piccina...»

La canzone intenerì il cuore del giovane attore che, poco dopo, andò a rallegrarsi con la seducente diva del varietà. La quale, di tanto in tanto, si divertiva a leggere la mano di chi andava a trovarla nel suo camerino. Sembrò ch'ella scherzasse quando, leggendo la mano di Franzi, gli predisse il più fulgido avvenire non come attore di prosa, ma come cantante di canzoni. Il giovanotto rise della profezia, e qualche giorno dopo, quando un amico gli suggerì di tentare le scene del varietà, si offese. Lui, attore di prosa, mettersi a cantar canzonette! Mai! La fame, piuttosto. Ma lo stesso amico volle trascinarlo dal maestro De Sabata, zio dell'attuale direttore d'orchestra, e la prova di voce fu incoraggiante. E così, suo malgrado, Gino Franzi, a 28 anni, cominciò a sentire il solletico del varietà. Debuttò al «Bosio», un piccolo teatro della vecchia Torino, dove il biglietto d'ingresso costava venti centesimi.

Persino lui — che doveva essere poi il creatore della canzone italiana — debuttò con una canzone napoletana: «Suspiranno». Né avrebbe potuto far diversamente, dato che, a quei tempi, la canzonetta in lingua italiana cominciava appena a veder la luce. Doveva esserne appunto lui il papà, lui a tenerla a battesimo, lui a farle fare i primi passi, lui, infine, ad assicurarle il primo strepitoso successo. Ebbe inizio, con Gino Franzi, la terza fase del varietà italiano. La prima, fra numeri di attrazione internazionali, chanteuses e comici francesi che invadevano i nostri palcoscenici, vide la vittoriosa affermazione di Maldacea, Pasquariello, Donnarumma e Fregoli. La seconda fase, iniziata all'alba del nuovo secolo, doveva avere poi in Petrolini la figura più rappresentativa, mentre la canzone napoletana dilagava tutti i teatri di varietà italiani (lo stesso Petrolini iniziò la sua trionfale carriera con qualche macchietta napoletana del repertorio di Maldacea). La terza fase cominciò col fatto nuovo: il grandioso successo della canzonetta italiana ad opera di Gino Franzi. C'è di più: Franzi non colse il successo sfruttando un certo genere; al contrario, il genere lo creò lui e lo impose agli autori italiani, che, da allora, si diedero a scrivere le canzoni «alla Franzi».

Dopo parecchie settimane di crescente successo, l'ex attore di prosa lasciò il minuscolo «Bosio» per trasferirsi al «Romano», il teatro torinese che, allora, laureò molti grandi nomi del varietà. Tuttavia, la sua paga serale, saldamente ancorata alle cinque lirette, non riusciva ancora a innalzarsi nei cieli delle cifre da divo; fu forse anche per questo che Gino Franzi divenne il più amaro e persuasivo «scettico» che la storia del varietà ricordi: «Quando il mio primo amore mi sconvolse la vita — baci, lusinghe, carezze, promesse, illusioni — io come il fumo li sperdo nell'aria... così!». A queste parole, Franzi, elegantissimo nel frac e nel mantello nero foderato di raso bianco, faceva appello a tutte le riserve di scetticismo di cui disponeva e, beffardo, gettava lontano mezza sigaretta accesa: eleganza scenica assai apprezzata dal pubblico, ma aspramente stigmatizzata dal pompiere di servizio.

Siamo alla vigilia della prima guerra mondiale, epoca in cui la parola «varietà» ha ancora un suono sospetto ai verecondi orecchi delle brave mamme, le quali tremano al pensiero che i loro figli frequentino certi locali considerati di perdizione. Al famoso «San Martino» di Milano, Gino Franzi, intanto, già percepiva l'astronomica paga di dieci lire per sera. Era il tempo in cui la poltrona d'orchestra costava due lire, e un autentico whisky scozzese novanta centesimi. L'Eldorado di Napoli, la Sala Umberto di Roma, il Politeama Garibaldi di Palermo, il Maffei di Torino, il Folies Bergère di Firenze, il Parisien di Messina, il Politeama Genovese di Genova, l'Arena del Sole di Bologna, il Rossini di Venezia, tutti si contendevano Gino Franzi, che dopo essersi ispirato ai famosi chansonniers francesi, aveva ormai creato un suo inconfondibile personaggio: l'elegantone dal sorriso amaro, il beffardo che conosce bene le donne, il viveur che non ha più nulla da chiedere alla vita, il nottambulo che s'è bruciato alla fiamma del piacere. «Addio tabarin — paradiso di voluttà — che nascondi nel ventre dorato — i soldi di papà...».

A Roma, Gino Franzi cantò per la regina Margherita e per la regina Elena; al Cairo cantò per re Fuad. «Vipera», «Come una coppa di champagne», «Soldatini di ferro»: tutte canzoni che egli portò al successo; tutte canzoni ormai lontane dalla stanca memoria del primo grande «fine dicitore» italiano.

Vincenzo Rovi

Il cantante Gino Franzi, l'ultimo superstite dei fini dicitori

Domande e risposte agli esami per l'abilitazione magistrale

Dalla dottrina pedagogica della Montessori a Darwin ed alla teoria della evoluzione

Verso la metà della prossima settimana dovrebbero terminare tutti gli esami di riparazione per la maturità e l'abilitazione. Le prove orali sono già quasi ultimate nei licei classici e scientifici. Riportiamo un brano d'interrogatorio stenografico presso l'Istituto magistrale «Regina Margherita»; esso è particolarmente significativo poiché si riferisce alla nota dottrina pedagogica di Maria Montessori.

(Viene interrogata una privatista).

P. — E' caratteristico nel Risorgimento il manifestarsi di una filosofia legata alla tradizione anche religiosa.

C. — *Nel Risorgimento si è data molta importanza alla religione nella filosofia, perché si diceva che la religione era il fondamento del popolo italiano.*

P. — Nell'importanza data al sentimento in genere viene valutato il sentimento in senso cattolico e in senso generico. E chi identifica Dio con il popolo? La voce del popolo è la voce di Dio... Religiosità tradizionale non cattolica?

C. — *Il Gioberti.*

P. — Il Gioberti è legato alla tradizione cattolica. Vi sono due modi di interpretare la religione nel Risorgimento italiano: in senso tradizionale cattolico, oppure in senso filosofico non più legato alla tradizione cattolica. Non abbiamo che un solo importante rappresentante: il Mamiani. Facciamo qualche domanda pedagogica. Ha letto l'*Emile* di Rousseau?

C. — *Sì.*

P. — Vediamo un po' qualche caratteristica di questa opera.

C. — *Il Rousseau ha una concezione ottimistica della natura, e quindi la pedagogia di Rousseau è basata sulla natura.*

P. — Oltre a questo, su cosa basa tutta la sua concezione? Sulla concezione anche della libertà.

C. — *La libertà.*

P. — Si deve rispettare la natura, e rispettando la natura si rispetta anche la libertà.

C. — *Come conseguenza per il Rousseau una buona pedagogia, per essere tale, deve allontanare il bambino dalla società, perché il bambino nella società diventa corrotto; il bambino verrà allontanato, messo in campagna per lo studio.*

P. — Poi c'è anche un altro motivo per preferire l'ambiente naturale. E' ambiente naturale quello della città o è più ambiente naturale quello della campagna?

C. — *La campagna.*

P. — Ed allora sotto questo aspetto ci sono stati altri pedagogisti che hanno ritenuto che l'ambiente migliore per l'educazione del fanciullo sia la campagna?

C. — *Sì. Genericamente nella scuola attiva.*

P. — Nella scuola cosiddetta di campagna. Tralasciando il motivo della società corrotta e che corrompe, rimane pur sempre quella concezione che la campagna sia più adatta per l'educazione di un bambino che non la città. Proseguiamo: che cosa è l'educazione negativa del Rousseau?

C. — *Consiste nel lasciare libertà al bambino, non imporgli delle regole. Il bambino deve scoprire da solo le cose attraverso l'esperienza diretta.*

P. — Sentiamo qualche cosa del positivismo: caratteri generali.

C. — *Il positivismo in quanto a corrente filosofica nasce in opposizione all'idealismo. Mentre nell'idealismo il pensiero si volge a una realtà astratta, il positivismo vuole scoprire qualcosa che stia è quasi una filosofia più pratica, diciamo.*

P. — Limitata, possiamo dire, al campo dell'esperienza.

C. — *Dell'esperienza.*

P. — Darwin è un filosofo?

C. — *No, non è un filosofo.*

P. — E' noto per che cosa?

C. — *Perché, secondo Darwin, la specie superiore è derivata dalla specie inferiore.*

P. — Va bene, non chiedo di spiegare la teoria dell'evoluzione; teoria che poi è stata presa da altri filosofi, soprattutto da chi?

C. — *Spencer.*

P. — Mi dica, nel metodo Montessori il materiale didattico come è e che importanza ha?

C. — *Il materiale didattico della Montessori si presenta quasi tutto sotto forma di gioco; perché appunto il bambino deve trovarsi libero di agire nella scuola, e tutto questo materiale è a sua completa disposizione. La maestra nel metodo Montessori deve essere molto abile, perché il bambino deve essere lasciato agire da solo, senza mai spiegare.*

P. — Non senza mai spiegare. La maestra, evidentemente, deve spiegare l'uso del materiale.

C. — *Piuttosto deve lasciare il fanciullo a contatto con il materiale; il bambino con i vari pezzetti di legno potrà fare costruzioni e questo sviluppa il senso di osservazione e anche l'equilibrio.*

P. — La Montessori dà molta importanza al bambino nell'infanzia, al lavoro individuale, silenzioso, nel quale il fanciullo si approfonda nell'attività.

C. — *E se la maestra intervenisse in questo gioco spontaneo lo disturberebbe.*

P. — E' in una posizione di discrezione. Un'altra cosa. Perché si chiama materiale scientifico quello della Montessori?

C. — *Perché per mezzo di questo materiale la maestra...*

P. — No. Questo carattere scientifico è a fondamento del materiale Montessori. E' stato costruito scientificamente.

C. — *E' stato costruito per cercare di scoprire per mezzo suo la personalità del fanciullo.*

P. — Intanto c'è una precisa educazione. Per esempio nell'infanzia si esercitano i sensi. Ora questo materiale è selezionato, distribuito in modo che vengano esercitati tutti i...

C. — *...sensi.*

P. — Questo ha già un carattere scientifico. Non è un materiale qualsiasi. Poi ha un'altra caratteristica ancora. E' basato sulla conoscenza psicologica del fanciullo. E la Montessori ha una buona conoscenza psicologica del fanciullo, perché? Cosa faceva? Inizialmente era una maestra, una professoressa?

C. — *Un medico.*

ULTIME NOTIZIE

Nasser respinge i "cinque punti,, esposti all'ONU per la crisi di Suez

Il progetto franco-inglese giudicato ancora una volta inaccettabile al Cairo - Malumore per il "cambiamento di rotta,, degli Stati Uniti

IL CAIRO, sabato sera.

A quanto riferisce stamane una fonte ufficiosa il governo del Cairo respingerà la proposta di «cinque punti» che Gran Bretagna e Francia hanno presentato al Consiglio di Sicurezza per risolvere la crisi di Suez.

Secondo la stessa fonte l'Egitto è disposto ad accettare — sia pure con riserva — soltanto il primo di tali punti, cioè la riaffermazione del principio della libertà di navigazione in base a quanto stabilito dalla convenzione di Costantinopoli del 1888, essa, invece, respingerebbe gli altri quattro che prevedono:

1) affermazione della necessità di una salvaguardia dei diritti e delle garanzie di cui tutti gli utenti del Canale beneficiavano in base al sistema sul quale la Convenzione era fondata. Ciò significa che la gestione del Canale avrebbe dovuto essere affidata ad un Ente internazionale;

2) approvazione della proposta formulata dai diciotto Stati che hanno partecipato alla prima conferenza di Londra, ale quali accordo ed ottenere una soluzione della vertenza conforme ai principi della giustizia»;

3) partecipazione del governo egiziano ai negoziati imperniati su quelle proposte. «Così facendo — dice la proposta anglo-francese — esso collaborerà all'approntamento di un efficace sistema di gestione del Canale»;

4) cooperazione del governo egiziano con l'«Associazione degli Utenti del Canale di Suez».

Nella capitale egiziana non si nasconde poi una certa apprensione per l'improvviso mutamento di rotta attuato da Washington nei confronti di Londra e Parigi. Si sperava, infatti, che gli Stati Uniti avrebbero mantenuto in tale circostanza un atteggiamento di equilibrio fra le due parti in causa. Ora che questi hanno dimostrato di voler appoggiare apertamente i franco-inglesi verrà a mancare in seno al Consiglio di Sicurezza la sperata azione mediatrice degli americani.

Negli ambienti diplomatici locali si fa intanto osservare che durante la seduta di ieri l'atmosfera si è dimostrata favorevole a Gran Bretagna e Francia a tutto danno dell'Egitto, che cercherà ora di riprendere quota chiedendo l'appoggio della Russia e della Jugoslavia nella speranza di impedire che il Consiglio di Sicurezza approvi il piano presentato da Londra e da Parigi.

In queste ultime ore il Presidente Nasser ha discusso con alcuni dei suoi più stretti collaboratori la presente situazione anche in vista del colloquio che egli avrà oggi con Krishna Menon, consigliere politico di Nehru, attualmente in questa capitale per una serie di colloqui con le autorità egiziane, prima di partire alla volta degli Stati Uniti.

Il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd (a sinistra) si intrattiene col sovietico Scepilov durante una pausa della riunione del Consiglio di Sicurezza. (Radiofoto)

Oggi, all'assemblea di Firenze

Fra gli agenti di cambio è prevalsa la tesi moderata

L'ordine del giorno approvato stamane stabilisce di continuare nell'attuale linea di condotta ancora per un mese e di attendere gli sviluppi della situazione prima di prendere qualsiasi decisione

FIRENZE, sabato sera.

I lavori dell'assemblea nazionale degli agenti di cambio sono stati ripresi alle nove. Tutti sono presenti nella grande sala delle riunioni dell'Hôtel Mediterraneo. Il presidente ing. Ricciardi, dopo avere riassunto la discussione di ieri sera, ha dato la parola a coloro che avevano ancora da parlare sui due ordini del giorno, quello estremista e quello moderato. La tesi estremista era quella sostenuta dal milanese Alotti e dal torinese Elsi e reclamava in sostanza l'immediata chiusura della Borsa; la tesi moderata, invece, rappresentata dal milanese Rossi era propensa ad attendere ancora un mese per dare modo alla direzione dell'associazione di continuare i contatti con gli esponenti politici per la modifica dell'art. 17.

Stamane gli interventi si sono susseguiti numerosi e vivaci. Infine è stato trovato un accordo ed è stato presentato alla votazione un solo ordine del giorno, firmato da Rossi di Milano ed Elsi di Torino, col quale si è deciso di continuare nella linea di condotta attuale ancora per un mese, cioè contrattazioni per contanti, in attesa degli sviluppi successivi della situazione avanti di prendere qualsiasi decisione. L'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione.

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato:

«Gli agenti di cambio constatano che la situazione determinata dall'applicazione dell'art. 17, ha raggiunto il punto di massima tensione preludendo allo stato di rottura dei mercati dei valori, con esiziali e gravi ripercussioni su tutta l'economia nazionale;

dichiarano che tale legge, sul piano fiscale non ha risposto alle speranze che il legislatore le annetteva, per il comportamento della stessa clientela che si rifiuta di prestarsi a nuove e deleterie esperienze;

sottolineano che il ripiegamento, del tutto transitorio verso contrattazioni esclusivamente a contanti, ha dimostrato l'irregolarità di tale schema, in quanto le relative quotazioni non rispondono ad una reale valutazione economica, cosicchè ricorre, altresì, l'opportunità che le società soprassiedano all'attuazione di eventuali aumenti di capitale, onde evitare le già denunciate e già riscontrate dannose lesioni degli interessi degli azionisti;

rilevano la tragica situazione morale e materiale che l'applicazione dell'art. 17 ha creato anche nei confronti dei loro collaboratori e dipendenti, a cui vengono a mancare fonti naturali della loro attività, rendendo precaria ogni loro prospettiva di futuro lavoro;

considerano esaurito il periodo sperimentale voluto dalle superiori autorità, avendo così già dimostrato le gravissime conseguenze apportate dall'art. 17 sia all'erario sia ai settori economici e finanziari del Paese;

deliberano di sospendere, a far tempo dal 31 corr. mese, ogni contrattazione sui titoli azionari, dato il persistere di tali anormali condizioni di mercato, e danno mandato alla Presidenza dell'Associazione, in unione al Consiglio Generale, di emanare tempestive e precise disposizioni qualora, nei mantenuti contatti con le autorità di Governo e gli esponenti parlamentari, ravvisino l'affermarsi di nuovi indirizzi che dimostrino la possibilità di sbloccare l'attuale gravissima situazione».

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Durante la mattinata sembra che qualche scambio sia stato effettuato su basi più sostenute rispetto ai prezzi di lunedì scorso, ma per minimi quantitativi. I prezzi segnalati sono i seguenti: Fiat 1300-1305; Ostini 2750-2765; Edison 2810-2815; Immobiliare Roma 560-562.

Le ultime notizie da Firenze riguardanti la situazione di compromesso adottata dall'assemblea nazionale degli agenti di cambio confermano che sarà ripreso il lavoro per contanti fin alla fine del corrente mese, onde dar tempo all'autorità di considerare il problema in tutti i suoi aspetti. Qualora entro il mese non si fosse provveduto a modificare l'attuale stato di cose, l'attività delle Borse verrebbe a cessare completamente. La soluzione adottata sembra incontrare il favore dei circoli borsistici milanesi.

Le vittime della Nicolay saranno in parte risarcite?

Si afferma che un gruppo non bene precisato intenderebbe prendere tale iniziativa allo scopo di migliorare la posizione degli imputati - Lungo colloquio dei magistrati inquirenti col Procuratore Generale

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Secondo voci che circolano in alcuni ambienti interessati all'affare Nicolay-Sfar, un «gruppo» non meglio precisato studierebbe la possibilità di risarcire in parte i danni subiti dalle vittime del clamoroso crack borsistico. Tre sarebbero gli scopi principali della manovra. Due, soprattutto, riguarderebbero l'ottenimento di una benevola considerazione delle istanze presentate dagli imputati per ottenere la libertà provvisoria e il ritiro delle parti civili. [illegible]

Nella giornata di ieri, è stato nuovamente interrogato il geometra Marco Bollea, ex amministratore delegato della Nicolay e Sfar. [illegible]

Inoltre, nel tardo pomeriggio, il dott. Moreno e il dott. De Felice sono stati ricevuti dal Procuratore generale della Repubblica dott. [illegible] Giglio, rientrato da un breve periodo di ferie. I due magistrati sono rimasti a lungo nello studio del Procuratore generale, al quale si presume abbiano illustrato il lavoro finora svolto intorno allo scandalo Nicolay-Sfar.

Non è da escludersi che sia stata tracciata anche una linea programmatica per il futuro. Una cosa è certa: all'istruttoria sarà dato il massimo impulso nei prossimi giorni; l'intendimento degli inquirenti è quello di giungere ad una conclusione nel minor tempo possibile. E non sono da escludersi altri arresti in un prossimo futuro.

c. m.

Contrastato matrimonio fra una giovane e un mutilato

Bologna, sabato sera.

Una contrastata e patetica storia d'amore tra una ragazza bolognese ed un giovane ferrarese mutilato di entrambe le mani, si concluderà felicemente nel matrimonio domenica prossima.

Il giovane, Carlo Bacilieri, perse le mani quando era ancora un bambino, nel 1944, sotto un micidiale spezzonamento aereo nella zona di Fossanova San Marco.

Paola Atti e Carlo Bacilieri, che oggi hanno entrambi 19 anni, si conobbero due anni e mezzo fa sulle spiaggie di Cattolica e subito si amarono. La ragazza promise di sposare il giovane malgrado la sua mutilazione dicendosi decisa a superare qualsiasi opposizione e difficoltà.

Infatti i familiari di lei si opposero accanitamente al progettato matrimonio e fecero di tutto per dissuaderla, ma invano. Paola, sicura dei propri sentimenti per il giovane, lottò coraggiosamente contro tutti ed ha vinto la propria battaglia riuscendo ad ottenere il consenso dei genitori.

Il pazzo girava con due pistole in tasca

Roma, sabato sera.

E' stato fermato ieri il trentaduenne Vincenzo Ferri, da Capranica, già ricoverato in una clinica psichiatrica nel '52. Addosso al Ferri, che veniva subito tradotto alla questura centrale, venivano trovate due pistole calibro 38.

E' stato accertato che il Ferri ieri mattina aveva noleggiato a Roma un'automobile a bordo della quale si era fatto portare nelle campagne di Fondi. Quivi giunto lo squilibrato aveva esploso colpi di rivoltella contro i fili telefonici e poco dopo aveva ordinato all'autista di riaccompagnarlo a Roma.

Nella sua abitazione in via S. Tommaso d'Aquino, sono state trovate altre due pistole calibro 9,5, pugnali, un fucile da caccia e numerosi proiettili. E' risultato che il Ferri, durante il periodo bellico, fu per due anni prigioniero in un campo di concentramento tedesco.

Fermato un tedesco con passaporto falso

Viaggiava con un'auto rubata. Autore di altri numerosi furti?

Ventimiglia, sabato sera.

Al confine di Ponte S. Luigi si è presentato ieri sera, a bordo di una automobile con targa tedesca, un giovane straniero in possesso di un passaporto rilasciato a [illegible] (Germania) e intestato a certo Robert Relf, nato il 15 ottobre 1936 a Gernsbach (Germania). Gli agenti non hanno tardato ad accorgersi che si trattava di un passaporto falso.

Poco prima era pervenuta alla polizia di frontiera una segnalazione secondo la quale un turista, che pilotava una macchina dalle stesse caratteristiche di quella guidata dal presunto Relf, aveva fatto rifornimento di benzina ad un distributore di Ospedaletti dandosi quindi alla fuga senza pagare il conto.

L'atteggiamento del giovane ha poi fatto nascere il sospetto che la macchina da lui pilotata non fosse di sua proprietà, sospetto che ha trovato conferma in una successiva comunicazione, pervenuta alla polizia di frontiera, secondo la quale la vettura sarebbe stata rubata nei giorni scorsi a Rimini. Il sedicente Relf è stato accompagnato, sotto scorta, ad Albenga dove sembra che nei giorni scorsi abbia commesso numerosi altri reati.

Il marito è in carcere, la moglie si rifiuta di considerarsi sposata

Sul "matrimonio segreto,, di Messina la Sacra Rota avrà l'ultima parola

Per due volte Grazia Pirri fu rapita dall'autista Maugeri - Alla fine accettò di sposarlo, ma dopo dieci giorni dichiarò di esservi stata costretta - Le nozze annullate dal tribunale diocesano, furono poi ritenute valide in appello - Il ricorso dei genitori della ragazza alla suprema autorità ecclesiastica - Solo fra un anno la sentenza

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Al Tribunale supremo della Sacra Rota spetterà il compito di pronunciare l'ultima, definitiva parola dal punto di vista religioso su una vicenda che l'anno scorso divenne nota per le cronache come quella relativa al «matrimonio segreto di Messina». Il massimo organo giudiziario ecclesiastico dovrà dire, in sostanza, se Grazia Pirri, figlia di un ricco commerciante siciliano e l'autista Alfio Maugeri che la rapì per sposarla, secondo un'antica tradizione meridionale, siano da considerarsi legittimamente marito e moglie dinanzi a Dio. La questione è stata già affrontata da due altri tribunali ecclesiastici, ma è stata risolta in due modi diametralmente opposti: il tribunale diocesano di Roma disse che le nozze dovevano ritenersi nulle a tutti gli effetti; il tribunale d'appello invece è stato d'opinione contraria affermando che tanto contrastato matrimonio doveva essere ritenuto valido.

I genitori di Grazia Pirri e la stessa ragazza, che dopo aver sbandierato ai quattro venti di aver sposato Alfio Maugeri perfettamente consapevole di quel che faceva hanno deciso di rivolgersi al tribunale della Sacra Rota che da lunedì prenderà in esame la vicenda, vagliando tutti gli elementi e, se è il caso, tornando ad interrogare tutti i personaggi di essa. Questo tenterà la magistratura italiana, per conto suo; proseguirà nella sua indagine per stabilire se vi siano o non delle responsabilità e se il matrimonio per la legge italiana può essere, o non, ritenuto valido.

Grazia Pirri è una ragazza di venticinque anni, belloccia e grassottella. Due anni or sono conobbe Alfio Maugeri, un giovanotto bruno dai baffi spioventi che in quell'epoca faceva il conducente di auto per conto del fratello. Alfio le chiese se voleva sposarlo: ma Grazia rispose seccamente che non era il caso di pensare ad un possibile matrimonio. Mentre il 30 marzo dell'anno scorso la ragazza si recava a piedi per la strada che conduce a Messina, una macchina le si avvicinò e due uomini robusti senza dirle una parola la rapirono. La ragazza fece credere che non avrebbe opposto resistenza; poi alla prima occasione riuscì a fuggire lasciando di stucco i suoi rapitori e tra questo anche il suo pretendente, Alfio Maugeri, che d'accordo con alcuni suoi amici aveva organizzato il ratto.

Ma la libertà per Grazia Pirri durò poco: tre mesi appena. Il [illegible] giugno il suo fidanzato organizzò un altro rapimento. Questa volta le cose vennero studiate nei minimi particolari e il piano fu portato a termine senza imprevisti. Quattro uomini salirono in casa di Grazia Pirri, presero di peso la ragazza e la condussero da Alfio Maugeri. Dove? Nessuno riuscì a saperlo nonostante le battute dei carabinieri per la intera zona. Qualche giorno dopo al padre di Grazia arrivò una lettera della figlia: «Prego mio padre di rassegnarsi all'idea di vedermi sposa di Maugeri mandatomi dal destino. Dichiaro che non mi è stato imposto nulla riguardo a questa lettera che ho scritto spontaneamente».

Su questo spontaneamente sorsero subito dei dubbi: nella lettera vi erano troppo pochi errori di sintassi per credere che Grazia nello scrivere non avesse avuto il suggerimento di qualcuno. «Mia figlia non sposerà mai Alfio Maugeri» giurò il ricco padre di Grazia che con il suo commercio di bestiame ha racgranellato un patrimonio che, si dice, ascende a duecento milioni.

Nel luglio accadde quel che sembrava impossibile. Due avvocati di Messina si presentarono dall'Arcivescovo Mons. Tonetti e gli chiesero la dispensa dalle pubblicazioni per la celebrazione del matrimonio fra Grazia e Alfio. Il prelato interrogò la ragazza, le chiese se era soddisfatta di sposare il suo pretendente, ne ebbe una risposta positiva e dette l'assenso alle nozze. La mattina dell'11 luglio dell'anno scorso Grazia Pirri diventò la moglie di Alfio Maugeri nella chiesa di Santa Caterina Valverde. Le fotografie scattate in quell'occasione fissarono la ragazza nell'atteggiamento di persona completamente soddisfatta di quel che stava accadendo. Dieci giorni dopo: altro colpo di scena. Grazia Pirri si presentò ai carabinieri e confessò di essere stata costretta a quel matrimonio da colui che era diventato suo marito; «Se non avessi fatto quel che ho fatto, Alfio si sarebbe vendicato su di me e sui miei genitori».

Il procuratore generale presso la Corte di Appello dottor Cusani di fronte a questa situazione non ci pensò molto sopra: spiccò otto mandati di cattura e fece arrestare Alfio Maugeri, il marito; i quattro giovanotti che avevano rapito la ragazza; due avvocati di Messina che erano intervenuti nella vicenda come legali e il sacerdote, don Nicola Oirsolo che aveva celebrato le nozze. In istruttoria gli ultimi tre sono stati assolti dall'accusa di favoreggiamento mentre i primi cinque sono stati rinviati a giudizio — e sono in attesa del processo — per ratto a scopo di matrimonio, violenza privata e violazione di domicilio.

Subito dopo i genitori si rivolsero all'autorità ecclesiastica per chiedere che le nozze venissero dichiarate nulle ed il giudizio per grazia pontificia, fu affidato al tribunale diocesano di Roma anzichè a quello di Palermo. La prima risposta, come s'è detto, fu positiva: «Il matrimonio è nullo per vizio di consenso», venne affermato dai primi magistrati. La seconda risposta invece è stata diametralmente opposta: «Grazia Pirri ha dato spontaneamente il suo consenso alle nozze — hanno osservato i giudici d'appello — e di conseguenza il matrimonio è da ritenersi valido».

E' stato per questo che i genitori di Grazia Pirri, la quale insiste sempre a non volersi considerare moglie di Alfio Maugeri che attende in carcere il proprio destino, si sono rivolti ieri al tribunale della Sacra Rota con la speranza di giungere alla conclusione di questa vicenda. Ma la soluzione non potrà venire se non fra un anno; il cammino dei procedimenti dinanzi al massimo organo ecclesiastico è molto lungo.

Guido Guidi

Grazia Pirri e Alfio Maugeri al tempo del matrimonio

Un ventenne di Ricaldone colpito dalla poliomielite

Acqui, sabato sera.

Dopo quelli verificatisi nei giorni scorsi in diversi comuni dell'Acquese, un nuovo caso di poliomielite viene segnalato da Ricaldone; questa volta è stato colpito un agricoltore, il ventenne Graziano Bordi di Pietro. E' stato trasportato di urgenza alla clinica «Gaslini» di Genova.

L'autorità sanitaria ha adottato tutte le misure profilattiche del caso.

Dopo essersi cosparsa di alcool

Una biellese tenta di bruciarsi viva

Il fulmineo intervento del marito e il ricovero di entrambi all'ospedale - La donna, affetta da esaurimento, era stata dimessa da una casa di cura

Biella, sabato sera.

Una signora di 42 anni, Adele Magliola, residente in rione Chiavazza, la scorsa notte ha tentato di togliersi la vita in modo raccapricciante. Poco dopo le 4 si è alzata dal letto, si è portata in cucina e, dopo essersi rovesciata addosso l'alcool contenuto in una bottiglia, si è appiccata il fuoco alla camicia da notte. In un attimo le fiamme hanno trasformato la Magliola in una torcia vivente, ma per fortuna è accorso il marito — Pietro Avondo di 44 anni — il quale, strappandole di dosso gli indumenti in fiamme, è riuscito ad evitare il peggio.

La donna giace ora all'ospedale in gravissime condizioni in seguito alle ustioni riportate, ed anche il marito ha dovuto essere ricoverato in corsia perchè, nel tentativo di spegnere le fiamme, ha riportato ustioni alle mani.

Da tempo la Magliola era afflitta da una grave forma di esaurimento nervoso, per cui si era anche reso necessario il suo ricovero in una Casa di cura dalla quale era stata dimessa circa un mese addietro. Mai, però essa aveva manifestato propositi di suicidio.

E' stato rilasciato il fermato di Asti

Nella caserma della Finanza aveva tentato di avvelenarsi

Asti, sabato sera.

Il commerciante ventisettenne, Provino Caldera da Domodossola, fermato dalla Guardia di Finanza perchè trovato in possesso di un forte quantitativo di saccarina, è stato rilasciato oggi poco prima di mezzogiorno.

Come è noto il Caldera, dopo il «fermo» eludendo la vigilanza degli agenti aveva tentato di togliersi la vita ingerendo alcune pastiglie di barbiturici. Soccorso veniva accompagnato all'ospedale dove i medici, dopo le cure del caso, le avevano giudicato guaribile in pochi giorni.

Il giovane ieri mattina era stato fermato a bordo di una macchina da guardie di Finanza addetta alla speciale squadra anticontrabbando: nell'interno della vettura veniva trovato un notevole quantitativo di saccarina che veniva sequestrato. Tradotto in caserma, il Caldera era stato sottoposto a interrogatorio; ma egli si chiudeva nell'assoluto mutismo. Poco dopo dichiarava di sentirsi male e veniva chiamato un medico che, visitatolo, ordinava il suo ricovero all'ospedale.

Fiamme in cabina in un cinema di Novi

Novi Ligure, sabato sera.

Al cinema Ariston di Capriata d'Orba, di proprietà della società di mutuo soccorso e gestito dal geom. Giuseppe Massa residente a Novi, ieri sera, durante la proiezione di un film, a causa di un improvviso strappo, si è incendiata la pellicola. Dalle fiamme che si sono sviluppate sono stati danneggiati la macchina da proiezione, gli impianti di amplificazione e quelli elettrici.

L'operatore Emanuele Gemme di 24 anni, residente a Novi, ha riportato ustioni di secondo e terzo grado alla testa giudicate guaribili, salvo complicazioni, in una ventina di giorni. Gli spettatori, dopo un primo comprensibile panico hanno potuto sfollare senza incidenti.

Operai tessitori in agitazione a Biella

Biella, sabato sera.

Tutti gli operai biellesi, appartenenti alla categoria dei tessitori, oggi si astengono per due ore dal lavoro in segno di solidarietà verso i dipendenti del Lanificio Rivetti di Bordevolo, che sono in agitazione da alcune settimane in seguito alla decisione della Direzione dell'azienda di affidare alle maestranze doppio macchinario.

Un vigile malmenato da quattro giovani a Roma

Roma, sabato sera.

Quattro giovani hanno ieri sera aggredito e malmenato il vigile notturno Florio Vinci, mentre nell'adempimento del suo dovere stava percorrendo la via del Pellegrino. I quattro giovani avevano dapprima avvicinato il vigile oltraggiandolo e minacciandolo di peggio se avesse reagito, e poichè il Vinci chiedeva spiegazioni i quattro lo assalivano e lo malmenavano.

Fortunatamente mentre il vigile stava per avere la peggio arrivava un pattuglione del Commissariato di P. S. Ponte che dopo breve inseguimento raggiungeva ed arrestava gli aggressori. Essi sono stati identificati per Benedetto Bertillo, Sergio Spadolini, Alvaro Spizzichino e Giuseppe Giassendi.

Una domestica diciottenne accusata di furto a Cuneo

Cuneo, sabato sera.

Una ragazza di 18 anni, Domenica Guercio, cameriera presso una famiglia della nostra città, è stata denunciata dalla questura per furto di gioielli e capi di biancheria, per un notevole valore.

La Guerci poco più di un mese fa era stata assunta in qualità di domestica dal sig. Angelo Ronchetto, di 39 anni, abitante in viale Angeli 103, e subito ne aveva approfittato per sottrarre a più riprese, da uno scrigno della signora Ronchetto, gioielli ed anche denaro in contanti che poi nascondeva nella sua stanza da letto, nell'abitazione stessa dei Ronchetto.

La refurtiva è stata interamente recuperata.

LA "FIERA DELLA CUCINA,, A FRANCOFORTE

Allegra guerra di manicaretti tra i migliori cuochi del mondo

Il prestigio di 12 nazioni affidato ai fornelli e alle pentole - Il pubblico assaggia, a pagamento, e il volume delle vendite determinerà la vittoria di una cucina - L'Italia si affida ai "dischi volanti alla trasteverina,, l'America ai "fichi alla Ike,,

Nostro servizio particolare

Francoforte, sabato sera.

Siamo nel mezzo della «Fiera della Cucina» di Francoforte e, data l'affluenza del pubblico che in continuazione si accalca degli stands bisogna convenire che questa prima esposizione dell'arte culinaria sia veramente facendo concorrenza all'altra più famosa Fiera di Francoforte.

Dodici nazioni si contendono la palma del successo nella vera lotta... a coltello: dodici équipes rappresentanti i migliori cuochi del mondo si affannano in una enorme cucina dove il pubblico può seguire dall'esterno ogni minimo particolare dell'arte culinaria all'atto pratico. Attorno all'enorme cucina non c'è infatti alcuna parete e la divisione con il pubblico è stabilita da grandissime lastre di vetro che permettono una visibilità perfetta.

La Fiera è iniziata l'altro ieri e il pubblico sarà quello che decreterà il successo d'una cucina rispetto alle altre, acquistando ad esempio più manicaretti prodotti all'alta scuola francese che a quella statunitense. Il «Giorno dell'Olanda» vede le specialità olandesi in vendita, quello della Francia le francesi e così via. Il pubblico, dopo avere per ore fatto la coda di fronte ai vetri della cucina per ammirare i maghi con il cappellone bianco all'opera, è invitato all'assaggio... dietro pagamento.

Quando saranno fatti i conti, alla fine della Fiera, la nazione che avrà venduto di più sarà la vincente.

Jean J. Nielsen, della squadra danese, ha dichiarato che «tutto o quasi è andato venduto» ed ha mostrato con soddisfazione le enormi terrine vuote, le padelle con il solo olio e gli scaffali desolati. Accanto a lui, «ospite d'onore», un cuoco inglese il quale ha rivelato in gran segreto che «batteremo tutti con i nostri piatti freddi, ci vorrà la polizia per tenere a freno la gente».

Specialità stranissime si possono gustare in questi giorni a Francoforte, specialità che non si erano mai viste in circolazione e basti pensare che un cuoco statunitense ha messo in lista i «fichi alla Eisenhower» e la «porchetta di Zio Sam»: basta a volte il titolo a invogliare.

Cesare Fornaro è il cuoco italiano che ancora non è sceso in lizza. Tra le altre specialità ha annunciato un piatto chiamato «dischi volanti alla trasteverina» che dovrebbe «far svenire la gente all'odore». Abbiamo chiesto la ricetta e, con aria di gran mistero egli ci ha rivelato che si tratta di gnocchi... che non sono gnocchi. In parole povere si tratta di pasta di gnocchi che all'interno ha un miscuglio di carne tritata, prosciutto e spezie. Abbiamo assaggiato un «disco volante» e veramente era ottimo.

Il belga André Beghinba è cuoco di ristorante di Bruxelles; egli si è portato due valenti aiutanti. «Nessuna rivelazione — ha detto. — Se vuole assaggiare venga qui fra quattro giorni quando andiamo in scena. Naturalmente, pagando la sua porzione. Altrimenti come facciamo ad arrivare primi?».

L'ungherese Janos Rakocz è disgustato dalle «imitazioni pessime della cucina ungherese che ci sono nel mondo. Quando assaggeranno le mie specialità gli abitanti di Francoforte non andranno più a mangiare nelle famose trattorie di pseudo-ungheresi».

Un gran t'affare anche nella cucina di Aleg Johannfor, rappresentante della Svezia, il quale afferma che non è affatto vero che la cucina svedese non sia all'altezza delle consorelle europee. «Ci rimproverano di non avere varietà di piatti — ha detto il biondo svedese — ebbene sono qui a dimostrare il contrario. Se spero di vincere? Ma allora, che sarei venuto a fare sin qui da Goteborg se non per quello?».

Nessuno tra questi sovrani in camice e cappellone bianco è disposto ad arrivare... secondo. Tutti sono convinti che il piatto d'argento che il premierà sarà loro e potranno affiggerlo sul soffitto o all'ingresso del loro ristorante. Chi in questa nobile gara si diverte e spende con soddisfazione è la popolazione che abita nei pressi degli stands: moltissimi militari americani ed i poliziotti nonchè gli studenti. Alla larga stanno invece le massaie. «Avrebbero troppo da imparare», ha detto solennemente un cuoco francese: ma forse era soltanto una malignità.

Hans Schaeffer

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

GRANDE PREMIÈRE DELLA MODA

NEGLI AFFOLLATISSIMI SALONI DEL "PRINCIPI DI PIEMONTE„

La "Merveilleuse„ e la sua boutique "Merving„ hanno presentato i loro modelli per l'inverno

Vivo successo delle collezioni - L'indossatrice sedicenne - Confidenze della disegnatrice "Ogni donna deve poter trovare il suo vestito, che deve sentire fatto apposta per lei„

In una stagione in cui la moda è difficile e sin troppo sofisticata, diventa un problema assai arduo impostare una collezione veramente pratica e portabile.

Bisogna saper utilizzare le tendenze senza togliere quel tono indispensabile di «novità», saper scegliere bei tessuti, e trascurare magari i toni troppo scuri per i colori che donano al volto.

Queste osservazioni, apparentemente tanto semplici, rappresentano un ostacolo insormontabile per chi non ha gusto sicuro e colpo d'occhio maestro. Sono proprio le doti che non mancano certamente alla nota figurinista Ata De Angelis, direttrice artistica del grande complesso «Merveilleuse» e «Merving».

Anche per questa stagione Ata ha allestito due interessantissime collezioni. Da alcuni anni, ormai, essa disegna per l'imponente organizzazione torinese i modelli che ottengono vivissimo successo in tutte le città d'Italia.

E come sempre, è stato il pubblico torinese a tenere a battesimo le nuove creazioni. In seguito, i modelli «Merveilleuse» e «Merving» raccoglieranno altri applausi a Genova, a Roma, a Napoli, ecc.

E' piacevole ripensare ai giovanili abiti che hanno aperto la sfilata. Sono modelli di sorprendente freschezza e praticità, che impongono un nuovo stile, veramente inconfondibile: lo stile «Merving». I maglioni da montagna con i cappucci quasi incollati al capo, i completi con gonne di velluto che imitano la pelliccia. Di questo genere, applauditissimo il completo tuta e gonna, battezzato «Caccia al ladro».

Sono veramente nuove, molto divertenti, e danno un simpatico pizzico di brio all'inizio della sfilata.

Una bellissima sedicenne è comparsa sulla pedana accanto ad alcune tra le indossatrici più note. Si tratta di una graziosa studentessa, con grandi occhi scuri e bellissimi ed un corpo modellato alla perfezione. Si chiama Isabella e ci ha confidato di avere una spiccata predilezione per le belle casacche ispirate ai costumi eschimesi, per i maglioni con grandi motivi a fiamma, per gli abiti semplici che ogni donna può indossare in qualsiasi ora del giorno, divertendosi a cambiare gli accessori.

Ai modelli sportivi ed ai capi classici della Merving, in tutto centiquattro creazioni scelte tra le moltissime che compongono l'intera collezione, si sono alternati i cento modelli della Merveilleuse. Un bel mantello di lana brinata color aragosta sfoggia un gran collo-cappuccio di castoro e si intona perfettamente con un abito di maglia verde edera; un tailleur d'drap beige si orna d'un soffice collo di lince; un mantello di lana bouclée ha colori di tale bellezza da sembrar fatto con le piume colorate del «martin pescatore».

Man mano che i modelli passavano in pedana, tra i crescenti applausi di un pubblico sempre più attento e convinto, la tavolozza di Ata si affermava. I meravigliosi beiges, dal chiarissimo legno ai toni creta, i marroni dalla terra umida, il verde in scoltissime tonalità «bosco d'autunno», erano interrotti, di quando in quando, da macchie violente di rosso vermiglio.

Il viola è apparso una sola volta in un tailleur di tweed spinato ametista e nero e poi, prudentemente, si è eclissato. Ata teme giustamente che questo colore possa essere «mal portato».

Non senza ragione va continuamente crescendo il numero delle donne italiane che seguono i consigli di Ata. Le collezioni disegnate dalla nostra più celebre figurinista camminano con passo sicuro verso il successo.

Nulla tuttavia è dovuto alla fortuna o al caso. La brava creatrice non si accontenta di disegnare continuamente abiti con facilità impressionante, ma li segue in tutte le fasi della loro realizzazione, dal controllo della taglia, alle prove sull'indossatrice, alla scelta degli accessori.

Ecco perché, anche ai non tecnici, la collezione appare, a prima vista, costruita su basi così solide: tutto viene accuratamente controllato, dal cappello alla scarpa, dal foulard al gioiello, appuntato con voluta trascuratezza.

Chi osserva attentamente le collezioni di Ata non può far a meno di notare lo sforzo costante verso tendenze sobrie, semplificate e «purificate» al massimo.

«Ogni donna deve poter trovare il suo vestito, un vestito che deve sentire fatto apposta per lei», ci dice Ata con il suo solito tono calmo e pacato. Poi prosegue, come parlando a se stessa: «Da molti anni lavoro per accontentare le esigenze del difficile pubblico italiano. Da anni compio viaggi sempre più frequenti per tastare il polso della clientela siciliana, per studiare gli acquisti di quella napoletana, per seguire le vendite a Roma ed a Genova. A Torino mi è più facile prevedere le reazioni e debbo confessare che sono proprio le signore torinesi che finora mi hanno dato le maggiori soddisfazioni».

Mentre ci dice queste cose, Ata sta pensando alla sua continua corsa tra studio e atelier, tra atelier e negozio. Ormai la nuova collezione è lanciata, piovono le ordinazioni, e intanto si controllano i capi che verranno presentati a Genova. I mantelli vengono suddivisi nei tre stili: diritti, classici ed ampi. Notiamo che i bellissimi tweeds [illegible], le morbide lane che sembrano pelle di daino, le lane a canovaccio che hanno un tono così moderno e rustico sono state applicate con estrema abilità in modelli da viaggio e in completi sportivi.

Per le ore eleganti, invece, si entra nel regno di un colore sofisticato, il «quasi nero». Le linee sono lisce e lavorate in alto, sul busto.

Qualche gonna «a lampione» reca una nota di vivacità, ma se il fluido svolazzare delle mussole, dello chiffon, incanta le donne più raffinate, le giovanissime applaudono gli abiti da sera corti improntati ad un simpatico stile chemisier.

Sul raso bianco serpeggiano motivi orientali interpretati con ricami di perline dorate. Pacati toni acquamarina hanno riflessi incantevoli. Il lilla cangia in argento, il [illegible] scintilla su toni violacei.

Si trovano mille spunti dovuti ad una immaginazione accesa, all'estro di chi ha il dono innato di accostare i colori, di fondere le linee, di dare ad ogni cosa un'impronta tanto personale da creare uno stile tipico e inconfondibile. Lo stile della donna moderna, che sfugge con cura le eccentricità ed ha trovato la strada della vera eleganza.

R. V. M.

Asterischi di Ata De Angelis

♥ Dobbiamo sempre accogliere la moda di ogni stagione con senso ottimistico cercando di capirne i segreti, la validità, e quanto supera l'effimero; questo per farla nostra, adatta alle nostre abitudini.

Una moda non è mai «brutta», come spesso si sente dire con tono scoraggiante all'apparire delle prime indiscrezioni, la moda è inevitabile e fatale: nulla è imprevisto, ma segue con rigore logico la lenta evoluzione delle forme e delle linee.

Dall'assimilare continuo e paziente di quanto succede attorno a noi nell'ambito volubile della moda, dalla critica ed autocritica più spietata, dall'esame e dalla scelta di quanto può sembrare valido, il disegnatore può trarre le linee di una collezione che deve soprattutto essere «portabile».

♦ L'ispirazione «Impero» ha avuto ora la sua più intera e valevole affermazione, poiché ha abbandonato quanto poteva sembrare derivazione troppo esatta e ripetizione pedestre di un costume storico, prendendo finalmente una fisionomia viva ed attuale. Un accenno fin de siècle nelle cappe, troppo anacronistiche, si allaccia ad ispirazioni «dannunziane» nella nuova proporzione dei capelli voluminosi e vaporosi e nel ritorno dei drappeggi di mussola e di chiffon.

Ata De Angelis è ormai notissima come creatrice di moda. La sua competenza, il suo estro, la sua facile vena le hanno assicurato una posizione di primissimo piano nella moda italiana. Clamoroso successo hanno avuto le sue «copertine» pubblicate su diffuse riviste femminili. Sono particolarmente apprezzati i suoi disegni per la loro esattezza tecnica e per la loro vivacità espressiva. Da qualche anno ha la direzione artistica della «Merveilleuse» e della sua boutique «Merving». Particolare interesse riscuotono, ad ogni stagione, le sue «rivelazioni» sulle nuove tendenze. Per questo abbiamo chiesto ad Ata De Angelis di sintetizzare quella che sarà la moda per il prossimo inverno.

♠ Alcune caratteristiche di taglio che ammorbidiscono il busto ed aumentano il volume del dorso con effetti di spalle arrotondate, sono forse le note più importanti di questa nuova moda.

♣ Anche questi motivi vanno però accolti con buon senso e moderazione, poiché la donna di oggi deve vivere e muoversi con disinvoltura in un abito e non sembrarvi costretta da chissà quale capriccio di eccessiva autodecorazione od esibizione eccentrica. Esprimono questa tendenza assolutamente moderna i modelli che genericamente vengono detti chemisier, lanciati con favore ed interpretati in tono sportivo od elegante, in lana, in velluto, in raso. Ispirati al taglio più funzionale, quello di una camicia, segnano con la loro sempre più crescente diffusione, un punto fermo ed uno stile ben definito nel vestire della donna moderna.

♥ Il nero domina come espressione di eleganza soprattutto negli abiti di lana, di chiffon, di velluto. Altro colore preferito è il «sabbia» in tutte le sue gradazioni più delicate. Verdi smeraldi, toni brillanti e strane tonalità di blu sono i colori più portabili; i viola vanno accolti con discrezione, perché difficili per gli accostamenti.

«Caccia al ladro»: modello presentato anche alla Mostra Internazionale dell'Arte e Costume di Venezia (Merving)

«Chemisier» elegante in velluto saffeiatta. Collo e cintura in ocelot (mod. Merveilleuse)

Redingote in lana spigata avana. Accessori in castoro (modello Merving)

Abito da sera in broccato bianco e oro - cintura in pelle oro - (modello Merveilleuse)